

## CLVI.

## TORNATA DI MERCOLEDÌ 2 GIUGNO 1926

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ACERBO.

## INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
<b>Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi:</b>		BELLUZZO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 853, concernente l'ordinamento della Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro . . . . .	6136
PRESIDENTE . . . . .	6135	<b>Disegno di legge (Approvazione):</b>	
GRANDI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	6135	Disciplina del controllo sulla combustione . . . . .	6142
<b>Congedi</b> . . . . .	6135	<b>Disegni di legge (Discussione):</b>	
<b>Proposte di legge (Annunzio)</b> . . . . .	6135	Concessione di sovvenzioni per l'utilizzazione di combustibili nazionali ed assegnazione per studi ed esperienze sulla utilizzazione dei combustibili nazionali ed esteri:	
<b>Interrogazioni:</b>		MAZZINI . . . . .	6146
Lingue ammesse nel Congresso internazionale dei bibliotecari a Praga:		BELLUZZO, <i>ministro</i> . . . . .	6146
GRANDI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	6137	FERRETTI, <i>relatore</i> . . . . .	6146
FERRETTI . . . . .	6137	Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1926, n. 216, riguardante la preferenza ai prodotti dell'industria nazionale negli acquisti da effettuarsi da parte delle Amministrazioni dello Stato, degli enti autarchici, o sottoposti alla tutela o vigilanza dello Stato:	
Esenzione dall'imposta sul patrimonio per le Opere delle chiese monumentali:		LANFRANCONI . . . . .	6148
D'ALESSIO FRANCESCO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	6137	Stati di previsione della spesa del Ministero delle finanze e dell'entrata per l'esercizio 1926-27:	
MACARINI-CARMIGNANI . . . . .	6137	LO SARDO . . . . .	6153
Opere di difesa dei fiumi nel Veneto:		BARBIELLINI-AMIDEI . . . . .	6158
GIURIATI, <i>ministro</i> . . . . .	6139	<b>Disegni di legge (Rinvio):</b>	
CASALINI . . . . .	6139	Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 818, concernente aggiunta all'articolo 7 e modificazione all'articolo 9, n. 2, della legge 4 febbraio 1926, n. 237, sulla istituzione del Podestà e della Consulta municipale . . . . .	6152
Adozione obbligatoria di pneumatici negli autoveicoli adibiti a trasporto di passeggeri:		Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 833, relativo alla assegnazione in proprietà dell'Ordine Mauriziano del mobilio esistente nella Reale Palazzina di Stupinigi . . . . .	6152
GIURIATI, <i>ministro</i> . . . . .	6141		
ORSOLINI CENCELLI . . . . .	6141		
<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>			
MUSSOLINI: Approvazione della fondazione in Roma di un Istituto internazionale per la unificazione del diritto privato in base agli accordi fra il Regio Governo e la Società delle Nazioni, giusta le note scambiate rispettivamente in data 31 marzo e 20 aprile 1926 . . . . .	6135		
— Approvazione del protocollo addizionale al Trattato di commercio e di navigazione italo-austriaco del 28 aprile 1923; protocollo addizionale firmato in Roma fra l'Italia e l'Austria il 22 marzo 1926 e relativo al trattamento doganale del solfato di ammonio in Italia e dei superfosfati in Austria . . . . .	6136		

<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>
<b>Autorizzazione a procedere (Diniego):</b>	
Contro il deputato Moreno . . . . .	6152
<b>Relazioni (Presentazione):</b>	
CACCIANIGA: Facoltà al Governo del Re di emanare disposizioni, aventi forza di legge, relativamente ai consorzi ed alle opere di irrigazione . . . . .	6135
LANFRANCONI: Modificazioni alla circoscrizione territoriale delle provincie di Parma, Pavia e Piacenza . . . . .	6135
BONARDI: Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti aventi per oggetto argomenti diversi ( <i>Già approvati dal Senato</i> ). . . . .	6158
GABBI: Conversione in legge del Regio decreto 15 aprile 1926, n. 765, concernente provvedimenti per la tutela e lo sviluppo dei luoghi di cura, di soggiorno e di turismo . . . . .	6158
D'AMBROSIO: Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti aventi per oggetto argomenti diversi . . . . .	6158
<b>Votazione segreta (Risultato):</b>	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1926 al 30 giugno 1927 . . . . .	6149
Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1926 al 30 giugno 1927 . . . . .	6149
Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1926, n. 550, che autorizza la assegnazione straordinaria di lire 50 milioni per l'esecuzione di opere di pubblica utilità nell'isola di Rodi, da stanziare nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri in dieci rate uguali in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1925-26 al 1934-35 . . . . .	6149
Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1926, n. 541, riflettente alcune aggiunte alla tariffa dei dazi doganali da applicare alle merci di provenienza dalle nostre colonie . . . . .	6150
Conversione in legge del Regio decreto 12 febbraio 1926, n. 221, concernente il trattamento doganale delle merci importate dalla Sarre . . . . .	6150
Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 608, concernente disposizioni per il conferimento d'ufficio delle esattorie delle imposte per il restante periodo del decennio 1923-32 . . . . .	6150
Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 631, concernente provvedimenti relativi alle obbligazioni per lavori pubblici in Albania . . . . .	6150
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli degli stati di previsione della spesa delle varie amministrazioni, per l'esercizio finanziario 1925-26, variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio medesimo ed autorizzazione di spese varie . . . . .	6150
Conversione in legge del Regio decreto 3 aprile 1926, n. 643, concernente la soppressione definitiva degli esoneri doganali per i macchinari e i materiali importati in Italia . . . . .	6150
Conversione in legge del Regio decreto 11 aprile 1926, n. 867, che autorizza, a totale spesa dello Stato, la costruzione di un ponte sull'Ombrone a Torre Spadino e delle relative rampe d'accesso, sul tronco stradale Grosseto-Stazione Alberese, in provincia di Grosseto . . . . .	6150
Ordinamento edilizio del comune di Salò . . . . .	6150
Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1926, n. 432, che aumenta il dazio confine sulla carta da giornali . . . . .	6150
Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 661, che modifica il regime doganale della seta artificiale . . . . .	6165
Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1925, n. 2591, che istituisce una imposta su la fabbricazione ed importazione di cartine e di tubetti di carta velina per sigarette . . . . .	6165
Ordinamento edilizio del comune di Bagni della Porretta . . . . .	6165
Conversione in legge del Regio decreto 14 gennaio 1926, n. 143, relativo all'ordinamento dell'Alto Comando della Regia aeronautica . . . . .	6166
Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 195, che abolisce i Consigli d'amministrazione dei Corpi, Istituti e Stabilimenti militari . . . . .	6166
Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1925, n. 2113, concernente la istituzione del servizio ispettivo nei comuni e nelle provincie . . . . .	6166
Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 24 gennaio 1925, n. 139, recante provvedimenti per l'attuazione del servizio ispettivo sui comuni e sulle provincie . . . . .	6166
Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 giugno 1925, n. 1028, relativo alla ripartizione del numero dei posti di giudici, sostituti procuratori del Re e giudici aggiunti, con funzione di segretari e vicesegretari nel Ministero della giustizia e degli affari di culto. . . . .	6166
Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 1841, circa l'aumento delle tariffe per le perizie giudiziarie in materia civile . . . . .	6166

	Pag.
Conversione in legge del Regio decreto 4 febbraio 1926, n. 208, concernente l'istituzione di corsi speciali per sperimentare differenziazioni didattiche nei corsi elementare e preparatorio . . . . .	6166
Conversione in legge del Regio decreto 10 marzo 1926, n. 386, contenente provvedimenti per la costruzione di case popolari . . . . .	6166
Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 161, concernente il trattamento di previdenza per il personale del sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo della Sicilia . . . . .	6166

La seduta comincia alle 16.

VICINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

#### Per l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi — I ministri e i deputati si alzano*). Quarantaquattro anni or sono, nella dolcezza serena di Caprera, il volto fatidico di Giuseppe Garibaldi si componeva nella pace austera della morte.

Giosuè Carducci — il poeta civile che fu assertore costante e ardente di una Italia grande degna di Roma — disse allora: « La parte migliore del viver nostro è finita » « E il sole intanto risplende sull'Alpi italiane che non sono più nostre, sul mare che non è più il mare nostro ».

La fine dell'Eroe immortale chiudeva cinquant'anni di epiche lotte per ricomporre la Patria. Ma quanta fatica, quante tristezze e quanta meschinità di poi perchè l'Italia avesse un volto degno di quel Grande !

Ringrazio Iddio, che mi ha consentito la gioia di vivere quest'ora, nella quale l'Italia è definitivamente sicura sulle Alpi nostre, e guarda con certissima fede al Mare nostro, come auspicava dolorando il Poeta.

La grande anima dell'Eroe immortale è placata, poichè ieri per virtù dei nostri figli nella guerra, oggi per la volontà di un Uomo provvidenziale, l'Italia è romaneamente degna della Gesta garibaldina. (*Vivi applausi*).

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa alle nobili parole pronunciate dall'onorevole Presidente per Giuseppe Garibaldi.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Larussa, di giorni 7, Tosti, di 3; Sarrocchi, di 2; De Grecis, di 2; Muzzarini, di 8; Ciarlantini, di 2, Spezzotti, di 4; Rossini, di 1; Palmisano, di 4; Maraviglia, di 4; Forni Cesare, di 2; Fabbrici, di 3; per motivi di salute, gli onorevoli: Morelli Eugenio, di giorni 3; Bono, di 4; Starace, di 3; Farina, di 4; Pedrazzi, di 5; Pavoncelli, di 2; Imberti, di 3; Raineri, di 2; Cao, di 4; Trigona, di 4; Muscatello, di 4; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Gemelli, di giorni 5; Alfieri, di 2; Ricchioni, di 1; Olivetti, di 10; Gianferrari, di 4.

(Sono concessi).

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Mazzini ha presentato due proposte di legge.

Saranno inviate agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Caccianiga e Lanfranconi a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

CACCIANIGA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Facoltà al Governo del Re di emanare disposizioni, aventi forza di legge, relativamente ai consorzi ed alle opere di irrigazione. (903)

LANFRANCONI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Modificazioni alla circoscrizione territoriale delle provincie di Parma, Pavia e Piacenza. (891)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

#### Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capo del Governo, Primo Ministro, per presentare alcuni disegni di legge.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro, ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera i disegni di legge:

Approvazione della fondazione in Roma di un Istituto internazionale per la unificazione del diritto privato in base agli accordi fra il Regio Governo e la Società delle Na-

zioni, giusta le note scambiate rispettivamente in data 31 marzo e 20 aprile 1926; (926)

Approvazione del protocollo addizionale al Trattato di commercio e di navigazione italo-austriaco del 28 aprile 1923; protocollo addizionale firmato in Roma fra l'Italia e l'Austria il 22 marzo 1926 e relativo al trattamento doganale del solfato di ammonio in Italia e dei superfosfati in Austria. (927)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Capo del Governo, Primo Ministro, della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati, distribuiti e inviati agli Uffici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'economia nazionale.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 maggio 1926 per l'ordinamento della Cassa nazionale assicurazione per gli infortuni sul lavoro.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'economia nazionale della presentazione di questo disegno di legge. Sarà inviato alla Commissione speciale che già esamina altri decreti affini.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Prima di svolgere le interrogazioni, procederemo alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927 (693 e 693-bis);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927 (689, 689-bis e 689-ter);

Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1926, n. 550, che autorizza l'assegnazione straordinaria di lire 50,000,000 per la esecuzione di opere di pubblica utilità nell'Isola di Rodi, da stanziare nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri in dieci rate uguali in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1925-26 al 1934-35 (821);

Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1926, n. 541, riflettente alcune aggiunte alla tariffa dei dazi doganali da applicare alle merci di provenienza dalle nostre colonie (828);

Conversione in legge del Regio decreto 12 febbraio 1926, n. 221, concernente il trat-

tamento doganale delle merci importate dalla Sarre (834);

Conversione in legge del Regio decreto legge 3 aprile 1926, n. 608, concernente disposizioni per il conferimento d'ufficio delle esattorie delle imposte per il restante periodo del decennio 1923-1932 (850);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 631, concernente provvedimenti relativi alle obbligazioni per lavori pubblici in Albania (851);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli degli stati di previsione della spesa delle varie Amministrazioni, per l'esercizio finanziario 1925-26, variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio medesimo ed autorizzazione di spese varie (855);

Conversione in legge del Regio decreto 3 aprile 1926, n. 643, concernente la soppressione definitiva degli esoneri doganali per i macchinari e i materiali importati in Italia (834).

Conversione in legge del Regio decreto 11 aprile 1926, n. 867, che autorizza, a totale spesa dello Stato, la costruzione di un ponte sull'Ombrone a Torre Spadino e delle relative rampe d'accesso, sul tronco stradale Grosseto-Stazione Alberese, in provincia di Grosseto (868);

Ordinamento edilizio del comune di Salò (876);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1926, n. 432, che aumenta il dazio confine sulla carta da giornali (805).

Dichiaro aperta la votazione segreta su questi disegni di legge.

(Segue la votazione).

#### Interrogazioni.

PRESIDENTE. Lasciamo le urne aperte e seguiamo nello svolgimento dell'ordine del giorno, che reca le interrogazioni.

La prima è degli onorevoli: Cian Vittorio e Ferretti, ai ministri dell'istruzione pubblica e degli affari esteri, « per sapere se abbia notizia d'una circolare a stampa del Comitato pel Congresso internazionale dei bibliotecari e degli amici del libro indetto a Praga pel giugno-luglio 1926, nella quale, mentre si dichiara che non v'è alcuna lingua ufficiale del Congresso medesimo e che vi saranno ammesse tutte le lingue, si avverte che le memorie e le discussioni più importanti vi saranno riassunte e tradotte nelle lingue tedesca, inglese, francese, polacca, russa e serbo-croata (dico serbo-croata), ma della italiana non è fatta menzione. Desi-

derano sapere quali provvedimenti l'onorevole ministro intenda di prendere per riparare a questa straordinaria omissione, che si risolve non tanto in una grossa sconvenienza verso l'Italia, quanto in un torto che i bibliotecari e gli amici del libro della Cecoslovacchia fanno a sè stessi e ai loro colleghi internazionali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In risposta all'interrogazione presentata dagli onorevoli Cian e Ferretti, posso dichiarare che il Comitato organizzatore del Congresso internazionale delle biblioteche degli amici del libro indetto a Praga pel giugno-luglio 1926, ha dichiarato che la lingua italiana sarà considerata e ammessa alla pari delle lingue di tutti gli altri Stati tanto nella discussione come per i riassunti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ferretti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRETTI. Mi dichiaro pienamente soddisfatto per l'opera svolta dal Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Macarini Carmignani, al ministro delle finanze, « per sapere se non ritenga opportuno esentare completamente dall'imposta sul patrimonio le Opere delle chiese monumentali, che hanno redditi del tutto inadeguati per sopperire anche alla semplice manutenzione dei tesori artistici loro affidati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

D'ALESSIO FRANCESCO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'imposta straordinaria sul patrimonio che trovasi già in applicazione e in riscossione fin dal 1920, venne in quell'epoca concepita come un'imposta generalissima, come una falciatura sulla ricchezza nazionale, che doveva colpire in modo generale tutti i beni, salvo eccezioni strettamente e rigorosamente determinate dalla legge stessa.

Anche i patrimoni dei benefici ecclesiastici furono compresi in queste eccezioni, mentre lo furono le chiese con mobili, arredi sacri, le biblioteche, le collezioni scientifiche, artistiche e simili.

Ora l'onorevole interrogante chiede l'esenzione delle opere delle chiese monumentali anche per i patrimoni redditizi di esse, in considerazione della insufficienza dei loro introiti in confronto dei loro propri fini, tra i quali anche la semplice manutenzione dei tesori artistici ad esse affidati.

Io sono spiacente di dover dichiarare che la finanza, risultando questa richiesta contraria a quel carattere di generalità che forma elemento precipuo ed essenziale della economia stessa della legge dell'imposta sul patrimonio, non può, oggi, quando sta per chiudersi definitivamente il 30 giugno corrente il periodo utile per la revisione delle annualità, e quindi la maggior parte dei contribuenti è stata già tassata con propri accertamenti, e sono state già riscosse otto annualità della contribuzione straordinaria, di introdurre modifiche che potrebbero consentire il riesame dei concetti informativi degli stessi contribuiti.

Ammessa questa eccezione per le opere per cui venne richiesta, non mancherebbero domande di eguali provvedimenti per moltissimi casi ugualmente degni di considerazione.

Il Governo nazionale che ha ereditato dal passato tale tributo, appunto in considerazione delle pratiche difficoltà di una tardiva revisione, preferirebbe semplicemente affrettarne la liquidazione.

Ora posso assicurare l'onorevole interrogante che gli uffici useranno ogni riguardo, ogni moderazione, negli accertamenti in confronto delle opere di cui egli si occupa, le quali opere del resto pagano il tributo con aliquota ridotta di un quarto su quella ordinaria, applicata esclusivamente sui beni di natura comune e che non abbiano carattere artistico e sacro.

L'onorevole interrogante poi ben sa che il Governo per altre vie concorre a mantenere e a indennizzare queste opere per mantenere impegni che ad esse incontrano per la conservazione dei tesori artistici loro affidati.

PRESIDENTE. L'onorevole Macarini Carmignani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MACARINI CARMIGNANI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze della risposta che mi ha dato e lo ringrazio anche della buona promessa che essa contiene, per quanto la risposta non possa soddisfarmi completamente. Spiegherò brevissimamente le ragioni della mia interrogazione, e le ragioni per cui non sono interamente soddisfatto: le spiegherò con un esempio.

Io ho l'incarico onorifico di amministratore dell'opera della Chiesa di San Martino di Lucca; orbene questa chiesa, che è la prima in ordine di tempo delle grandi cattedrali italiane consacrate dopo il Mille, è un insigne monumento di arte, oltre ad essere un miracolo di

architettura poichè l'elemento gotico si è venuto a fondere in modo meraviglioso con l'elemento romanico. È anche, direi, un intero museo di architettura, perchè sulla sua facciata e sui suoi fianchi si alternano le opere dei nostri più grandi maestri da Ughetto da Como a Jacopo Della Quercia, a Giovanni e Nicolò Pisano, al Cividali, e taccio di altri minori. Ora per la manutenzione di un edificio così importante io non dispongo che di 4000 lire all'anno! Voi potete comprendere che con 4000 lire all'anno non si può in alcun modo provvedere ad una manutenzione simile. Quindi, come benissimo accennava l'onorevole sottosegretario, è in definitiva il Governo quello che interviene e paga i lavori indispensabili. Così l'anno passato ha pagato i restauri di una parte delle meravigliose vetrate antichissime. Però restano tutte le altre vetrate da fare, per le quali occorre una spesa non indifferente; e non basta, perchè purtroppo abbiamo sulla facciata delle parti che pericolano, e non è improbabile il caso che un'opera preziosa d'arte cada e spacci una testa moderna o una splendida scultura antica.

L'illustre soprintendente all'arte medioevale appunto parlò della chiesa di San Martino anche in occasione di un altro insigne monumento, quello di Santa Croce di Firenze, e disse che bisognava convergere l'attenzione su questo monumento perchè non subisse un maggior deperimento.

L'onorevole sottosegretario osserva che effettivamente il Governo interviene, ed è verissimo. Quindi si potrebbe dire in definitiva: voi avete una partita di giro, e potete dichiararvi contenti.

Ma prima di tutto io sono sempre contrario alle partite di giro, perchè c'è uno sperpero evidente, e se non c'è sperpero, c'è sempre la spesa per gli impiegati che devono fare le partite di giro.

In questo caso poi la partita di giro si risolve in un danno enorme per lo Stato, perchè quella che oggi è una piccola riparazione che si può fare con pochi centesimi, diventa invece domani una riparazione importante, per la quale occorrono delle somme enormi.

Se non si ripara subito una vetrata che casca, se non si riparano subito dei pezzetti di mosaico che vanno via, e si trascurano per anni, se non si riparano dei quadri, come ho io, del Ghirlandaio o di Fra Bartolomeo quando poi si debbono fare i restauri, evidentemente si debbono spendere delle somme ingenti e l'opera resta sempre molto più dete-

riorata di quello che sarebbe stata se fosse stata riparata immediatamente. Quindi io prendo atto della promessa dell'onorevole sottosegretario di ridurre al minimo la esazione di questa imposta, ma faccio osservare che per vari anni, qualunque cifra mi sia tolta, dovrò sospendere completamente qualsiasi riparazione. E non parlo di quelle grandi che deve fare il Governo, ma anche delle piccole riparazioni, fra cui quella di dare una mano d'olio alle porte di legno scolpite, come bisogna fare tutti gli anni.

Quindi credo che il Governo vorrà benevolmente riesaminare questa partita, in modo da ridurre di fatto quasi a niente, colle istruzioni da impartire agli agenti delle imposte, questa esazione d'imposta.

Quello che ho detto per San Martino di Lucca è soltanto un esempio perchè si attaglia più o meno a tutte le nostre grandi cattedrali. E d'altra parte faccio osservare che forse non sono denari spesi male quelli che si spendono per l'arte. Io mi sono sempre augurato che il Ministero delle finanze apra in questo campo i cordoni della borsa per tutto quello che attiene alla conservazione del nostro patrimonio artistico nazionale.

Questo costituisce in fondo il nostro titolo di nobiltà, e se abbiamo un grande movimento di forestieri in Italia, ciò si deve principalmente al fatto che essi vengono a visitare questi monumenti che sono la nostra gloria.

E faccio anche osservare che queste opere sono state doppiamente danneggiate, oltre che dalla tassa patrimoniale, in questo momento anche dall'altra legge sulle affrancazioni che, specialmente in Toscana, ne ha ridotto alla metà il reddito, perchè si sono confusi i livelli toscani con l'enfiteusi in genere delle altre provincie.

Le Opere Pie della Toscana hanno visto così ridotto addirittura alla metà il proprio reddito da questa legge sulle affrancazioni. Quindi credo che quel poco che loro resta ed è destinato ad uno scopo così santo non debba essere ulteriormente tolto, e sarà un vantaggio sotto ogni rispetto, perchè il mostrare che noi sappiamo mantenere i nostri monumenti, che incoraggiamo e sappiamo conservare vive le tradizioni del passato, costituisce la più grande promessa di sapersi bene avviare verso l'avvenire. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Casalini, Bodrero, Magrini, Calore, Miari, Milani, Messedaglia, Bresciani, Arrivabene e Grancelli, al ministro dei la-

vori pubblici, « per conoscere i provvedimenti che intende adottare per rimediare alle deficienze nelle opere di difesa dei fiumi manifestatesi recentemente nel Veneto ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Le dichiarazioni da me fatte durante la discussione del bilancio mi permettono di rispondere molto brevemente a questa interrogazione.

Le provvidenze che possono essere adottate per il regolamento dei fiumi sono evidentemente di una importanza estrema, specialmente dal punto di vista finanziario, e riguardano il regolamento dei fiumi nella parte montana e il regolamento dei fiumi nella parte valliva e pianeggiante.

Per quanto riflette i bacini montani ho già detto, durante la discussione del bilancio, che stiamo concretando provvedimenti d'accordo col collega della economia nazionale. Per quanto riguarda la parte che più interessa gli onorevoli interroganti, io credo di poter dire che c'è una questione pregiudiziale da risolvere, se cioè il sistema di regolamento dei fiumi seguito fino ad oggi sia capace veramente di garantire le popolazioni contro le inondazioni. È una questione molto grave, che non riguarda soltanto la responsabilità del Governo, ma quella che vorrei chiamare la responsabilità dei secoli; ad ogni modo, poichè c'è questa pregiudiziale a qualsiasi provvedimento, io ho ordinato lo studio della questione in rapporto specialmente alle emergenze che si sono manifestate durante le recenti piene come quelle che meglio possono istruire intorno alle necessità a cui si dovrà provvedere.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASALINI. Abbiamo atteso qualche giorno a svolgere questa interrogazione perchè essa non sembrasse dettata dall'angoscia del momento, ma ancora oggi noi non possiamo dimenticare le ore vissute. Quando si pensi che abbiamo visto buona parte delle nostre popolazioni rivierasche accampate sugli argini, come se fuggissero da un nemico terribile, insieme a tutto il loro bestiame ed alle masserizie, quando si pensi che abbiamo visto, nell'ansia del lavoro frettoloso, attaccare alle nostre trattrici gli aratri, per potere così, facendo dei chilometri di coronelli, piccoli argini provvisori, frenare l'impeto delle acque, si comprende come ancora oggi noi abbiamo il cuore angosciato dal pericolo passato, e dal pericolo che si può ripetere.

Quella che è stata combattuta nella seconda decade di maggio è stata veramente una magnifica lotta contro l'impeto delle acque, guerra condotta magnificamente, è dovere di noi deputati veneti riconoscerlo, dal corpo del Genio civile. E desidero, perchè vi sia una testimonianza tangibile della nostra riconoscenza, non potendo fare i nomi di tutti i capi e di tutti i gregari del Genio civile, ricordare almeno i nomi dell'ispettore superiore Milani, che oggi è stato chiamato a magistrato delle acque, e dell'ingegnere capo Malacarne, dell'ufficio del Genio civile di Rovigo, che per una settimana, con un lavoro enorme, seppe provvedere alla difesa contro i fiumi in piena. L'opera del Genio civile è stata veramente degna di plauso, ed essa sarebbe stata ancora più efficace se si fosse verificata una migliore organizzazione civile.

Tutta la popolazione portò un contributo anch'esso meraviglioso contro il pericolo imminente, ma questo aiuto fu spesso disordinato, e alle volte, più che essere di vero ausilio, fu quasi di impedimento. Vi fu anche una deficienza piuttosto grave negli organici degli uffici del Genio civile che noi abbiamo dovuto constatare.

Ora, onorevole ministro, noi comprendiamo e sappiamo perfettamente delle difficoltà in cui vi dibattete per portare gli organici del Corpo Reale del Genio civile agli effettivi che esso dovrebbe avere. Sappiamo che avete dovuto togliere non poco personale dagli uffici dell'Alta Italia per adibirlo agli uffici del Mezzogiorno, per eseguire il magnifico piano di lavori che è veramente un vanto del Governo fascista, e noi veneti siamo grati a voi, ministro veneto, di affermare così l'unità indistruttibile dell'Italia e ricambiare in certo modo al Mezzogiorno quella magnifica provvidenza che un ministro meridionale fece per il Veneto istituendo il Magistrato alle acque.

Ma se in tempi ordinari possiamo anche tollerare questa deficienza di organici del Genio civile, nei momenti di terribile pericolo, come quelli che abbiamo attraversati e potremo attraversare, questa deficienza di organici è un danno, non solo per noi, ma per tutta la economia nazionale. Occorre quindi provvedere al più presto affinchè la vessata questione di dare al Genio civile gli effettivi di cui ha bisogno sia risolta.

Ma, se questi effettivi potranno servire in tempi ordinari, occorrerà sempre, per le emergenze straordinarie, una organizzazione che ponga rapidamente un nuovo nucleo di

personale a disposizione di questi uffici, che hanno una tremenda responsabilità.

Abbiamo visto nella battaglia or ora sostenuta che vi è una nuova istituzione, che ha portato un magnifico contributo di forze e di energie: parlo della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, che ha visto mobilitati nel momento del pericolo i suoi militi di quattro legioni: della 49, della 51, della 52, della 54. Questi militi hanno prestato un magnifico servizio, assai efficace, perchè essi hanno una individualità e uno spirito di iniziativa che permette di impiegarli isolatamente e di adibirli sia alla sorveglianza dei fiumi, sia a raccogliere sul posto i lavoratori necessari, sia infine a guidare questi lavoratori sopra i lavori.

Occorre completare questa organizzazione. L'amico Canelli giustamente propone che la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale sia dotata del suo genio, come del genio è dotato l'esercito. Ma vi deve essere una differenza. Questo genio della Milizia volontaria deve avere soprattutto i quadri. Non necessita una forza. Occorre che esso sia composto di tutti quei professionisti, di tutti quei tecnici — e abbondano nel nostro Paese — che possano nel momento del pericolo portare un efficace contributo.

Voi, ministro fascista Giuriati, sono sicuro che sarete orgoglioso di studiare insieme al Comando della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, questa nuova organizzazione, che avrà veramente impronta fascista.

Ma vi è, oltre questa necessità di organizzazione, un fenomeno veramente impressionante, che fa parte di quel quadro generale delle condizioni dell'idraulica dei nostri fiumi, a cui voi avete accennato. Le piene purtroppo aumentano continuamente di intensità. Questo fenomeno dipende da varie cause. Esaminiamolo, per esempio, per un fiume che ha triste rinomanza nel nostro Veneto: per il Gua, che nasce come Agno, prosegue il suo corso sotto il nome di Gua, lo cambia ancora con quello di Frassine, Santa Caterina, per sboccare in mare sotto quello di Gorzone.

È un fiume a regime torrentizio, le cui piene sono tristemente famose, tanto che una volta, nel 1905, decise il ministro Gianturco a istituire il magistrato delle acque.

Dopo quella piena, furono fatti importanti lavori di regolazione del corso superiore, ma purtroppo da Colonia Veneta il corso è rimasto nelle antiche condizioni, e si verifica una diminuzione di sezione media del fiume

da 38 metri quadrati a 20 metri quadrati in modo che le acque, che trovano più facile corso nella parte superiore del fiume, arrivano con molta maggiore rapidità nel corso inferiore, dove esse non riescono a sfociare.

Abbiamo, quindi, delle piene per la migliore regolazione del corso superiore, molto più imponenti e molto più terribili di quelle che erano prima che si procedesse alla parziale regolazione.

Anche l'Adige vede questo continuo aumento del livello delle sue piene. La piena del 1882, che era stata finora la più imponente dei nostri paesi, aveva segnato un livello idrometro di m. 5.75 sul quadro; la piena odierna purtroppo ha raggiunto sei metri e cinque centimetri sotto il quadro.

Assistiamo, dunque, ad un fenomeno progressivo di innalzamento. Ma dove soprattutto questo fenomeno assume proporzioni imponenti e, direi quasi, spaventose, è nel fiume Po.

Onorevoli colleghi, avrete forse visto nella piazza Maggiore di Ferrara un misuratore di livelli delle piene del Po. Ora è impressionante vedere che dal 1500 al giorno d'oggi ad ogni piena raggiungiamo un livello superiore tanto che se la piena del 1500 raggiungeva l'altezza di un uomo, il livello delle piene attuali è di circa 4 metri al disopra del livello della piazza di Ferrara. Questo progressivo innalzamento del livello delle piene, dipende da diverse cause come prima accennò il ministro. Soprattutto dipende dal progressivo aumentare del delta: il Po avanza in media 80 metri per anno il suo delta: il faro di Punta Maestra, che era 20 anni fa in riva al mare, è oggi a due chilometri internato nella terra. Ora si comprende che questo progressivo estendersi del corso del fiume ostacola il libero deflusso delle sue acque, tanto più che mentre la sorveglianza del Genio civile è efficace ed attiva per il corso medio e fino a pochi chilometri dal mare, l'ultimo tratto del corso del fiume è abbandonato all'iniziativa privata, e la sorveglianza del Genio civile è assolutamente deficiente; si formano continuamente dei banchi di sabbia che ostacolano grandemente il libero deflusso del fiume.

Ora questo regime minaccia di riportarci alle condizioni di qualche secolo fa, al tempo della repubblica veneta. Nel 1500 il corso del fiume già aveva presentato un simile fenomeno: esso non bastava più a sfociare le grandi piene, ed allora la repubblica veneta, benchè fosse assorbita dalle terribili guerre della Lega di Cambrai, studiò il fenomeno



e dietro il consiglio di valenti esperti assunse un'impresa veramente sovrumana per quei tempi, il così detto taglio di Porto Viro dando al fiume Po, che prima sfociava per quella che è la bocca del Po di levante, un nuovo corso.

Non so se quello studio che il ministro ha deciso di intraprendere sulle condizioni generali del fiume Po possa condurre ad un lavoro di una mole così imponente come quello che la repubblica veneta, benchè stremata di forze, credette di adottare. Certo è assolutamente necessario che questa questione del delta del fiume Po sia attentamente esaminata.

Vi è l'ufficio degli studi per la livellazione del Po, ma è soprattutto nei suoi compiti la regolazione del corso superiore. Ora le popolazioni rivierasche ed i loro rappresentanti domandano dall'una e dall'altra parte del Po che sia costituito per il corso inferiore, anzi più precisamente per il delta, un ufficio del Genio civile con sede in una delle città rivierasche, perchè si possa veramente, con cognizione di causa, studiare tutto il complesso problema.

Oltre a tutto il problema di indole generale, vi sono poi i problemi di immediata esecuzione che è necessario approntare e risolvere. Li citerò brevemente.

Prima che si produca un'altra piena invernale o primaverile occorre provvedere agli urgentissimi lavori di sistemazione dell'argine dell'Adige. Per il Po occorre sistemare l'argine con lavori che importano una spesa di 6 milioni; per il Guà occorre assolutamente rettificare tutto il corso inferiore secondo un progetto che importa ben 70 milioni; per il Bacchiglione, per salvare anche Padova dai pericoli delle piene che sempre la minacciano, vi è un altro progetto per la cui esecuzione sono necessari 25 milioni.

Sono cifre imponenti, e notate bene che esse rappresentano solo un piccolo acconto sui lavori assolutamente urgenti ed improrogabili. Ma occorre pensare, onorevole ministro e onorevoli colleghi, che così facendo si salvano dal flagello terribile 300 mila ettari bonificati con l'opera di generazioni, e che producono ogni anno non meno di 1200 milioni di lire di prodotti.

Davanti a questi dati, indici meravigliosi della feracità di terre strappate dal lavoro degli uomini alla forza delle acque, le cifre che ora ho esposto, onorevole ministro, sono ben poca cosa, ed io dubito che le nostre popolazioni di cui ben conoscete il valore, e

che hanno nel sangue questa opera di redenzione secolare della terra dalla furia delle acque, avranno da lei la parola che permetta loro di tornare con fiducia alla serena fatica dei campi. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Orsolini Cencelli, al ministro dei lavori pubblici, « Per conoscere se non ritenga utile per una migliore conservazione della rete stradale di tutta la Nazione, imporre a tutti gli autoveicoli adibiti a servizio trasporto passeggeri, l'adozione di pneumatici, stabilendo un periodo massimo di un anno per la loro applicazione ».

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Per quanto riflette le linee automobilistiche per le quali si deve ancora provvedere o per le quali si deve rinnovare la concessione, posso assicurare l'onorevole interrogante che il criterio da lui sollecitato è costantemente applicato dal ministero dei lavori pubblici.

Per quanto riflette invece le linee già concesse, non posso dare uguale affidamento. Si tratta di duemila linee, e mutare oggi in tutto la rete il genere e il sistema delle gomme vorrebbe dire non soltanto portare un carico non indifferente al bilancio dello Stato, ma anche produrre una sensibile perturbazione nel mercato della gomma.

Per conseguenza, il principio che l'onorevole interrogante desidera di vedere applicato, lo è già per quanto riflette le linee per cui si sta provvedendo, e lo sarà man mano che si dovranno rinnovare le concessioni, salvo per le linee che si esercitano su strade singolarmente difficili.

PRESIDENTE. L'onorevole Orsolini Cencelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ORSOLINI CENCELLI. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue assicurazioni, e sono certo che prima di attendere che scadano tutte le concessioni, egli riconoscerà utile ed opportuno invitare le ditte concessionarie di servizi automobilistici perchè, man mano che dovranno rinnovare il loro materiale, adoperino pneumatici anzichè gomme piene, poichè i pneumatici danno maggiore velocità ai servizi di trasporti, senza danneggiare le strade.

PRESIDENTE. L'altra interrogazione dell'onorevole Orsolini Cencelli, al ministro dell'economia nazionale, « per conoscere se non ritenga opportuno, ai fini di un più intenso popolamento delle campagne, di

prorogare il Regio decreto 2 ottobre 1921, n. 1332, che ha contribuito a dare un notevole impulso alla costruzione delle case coloniche » è rinviata a domani.

Così sono esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno di oggi.

**Approvazione del disegno di legge:  
Disciplina del controllo sulla combustione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disciplina del controllo sulla combustione. Se ne dia lettura.

BOTTAI, segretario, legge. (V. Stampato n. 860-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

**CAPO I.**

**COSTITUZIONE DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER IL CONTROLLO DELLA COMBUSTIONE.**

**Art. 1.**

Fra gli utenti di apparecchi a pressione di vapore, a gas e degli apparecchi e degli impianti di combustione, è costituito un consorzio obbligatorio nazionale, con sede in Roma e sezioni regionali, avente personalità giuridica, denominato: « Associazione Nazionale per il controllo della combustione ».

Detto consorzio ha il compito:

a) di provvedere, nei modi e nei limiti che saranno stabiliti col regolamento, alla applicazione delle norme che con esso saranno emanate per la costruzione, l'impianto, l'esercizio e la sorveglianza degli apparecchi e degli impianti suddetti;

b) di diffondere la conoscenza e facilitare la applicazione di sistemi di impianto e di esercizio tecnicamente perfezionati;

c) di esercitare le altre funzioni che, in relazione a dette finalità, siano ad esso deferite.

(È approvato).

**Art. 2.**

L'associazione è retta da uno statuto, da approvarsi con decreto Reale, su proposta del Ministro per l'economia nazionale sentito il Consiglio di Stato.

Fanno parte dell'Associazione tutti gli utenti indicati nell'articolo 1, fatta eccezione

di quelli che usino apparecchi per i quali siasi ottenuta la dichiarazione di esonero ai termini dell'articolo seguente.

L'Associazione è posta sotto la vigilanza del Ministero per l'economia nazionale.

(È approvato).

**Art. 3.**

Nei limiti e con le modalità che saranno stabiliti dal regolamento, potrà essere concessa la dichiarazione di esonero dalla applicazione delle prescrizioni in esso stabilite:

a) per gli apparecchi a pressione, per i quali si provvede allo stesso scopo da particolari regolamenti;

b) per gli apparecchi il cui funzionamento sia riconosciuto esente da pericolo e il cui consumo sia tale da non interessare l'economia del combustibile.

(È approvato).

**Art. 4.**

Il patrimonio dell'Associazione è costituito:

a) dai proventi della tassa di iscrizione dovuta dagli utenti;

b) dalle quote annue e dai proventi per visite, verifiche e prove eseguite dall'Associazione;

c) da altri proventi derivanti da speciali attività della Associazione;

d) da contributi, elargizioni, donazioni e sussidi di qualunque natura;

e) da beni mobili ed immobili.

Nel regolamento, saranno stabilite la misura e le modalità del pagamento dei diritti indicati nelle lettere a), b), e c), del presente articolo. Le tariffe dovranno essere approvate dal Ministro dell'economia nazionale, sentito il Ministro delle finanze.

Per riscuotere le tasse di iscrizione, le quote annuali e gli altri proventi indicati nelle lettere a), b) e c) del presente articolo, l'Associazione ha facoltà di procedere contro i debitori morosi con la stessa procedura di cui si giova lo Stato per la riscossione delle imposte dirette.

(È approvato).

**Art. 5.**

Organi dell'Associazione sono:

a) il Presidente;

b) il Consiglio di amministrazione;

c) il Comitato esecutivo;

d) il Consiglio tecnico;

e) il collegio dei sindaci;

f) il collegio dei probiviri.

Detti organi adempiono alle funzioni specificate, per ciascuno di essi, nel regolamento e nello statuto.

(È approvato).

Art. 6.

Il Consiglio di amministrazione è composto, per due terzi, da membri designati dalla Confederazione generale fascista dell'industria e scelti fra i consortisti al corrente con i pagamenti, e, per un terzo, da esperti nominati dal ministro della economia nazionale.

Il presidente ed il vice presidente sono scelti in seno al Consiglio di amministrazione e nominati dal Ministro della economia nazionale.

(È approvato).

Art. 7.

In seno al Consiglio di amministrazione, sarà costituito un Comitato esecutivo, composto per due terzi, di membri scelti fra quelli designati dalla Confederazione generale fascista dell'industria, e, per un terzo, di membri scelti fra gli esperti nominati dal Ministro dell'economia nazionale.

Il presidente ed il vice presidente del Consiglio sono rispettivamente presidente e vice presidente del Comitato esecutivo.

(È approvato).

Art. 8.

Il Consiglio tecnico è composto dei direttori tecnici delle sezioni regionali di cui all'articolo 1.

Esso sarà presieduto da persona particolarmente esperta, da nominarsi dal ministro dell'economia nazionale.

(È approvato).

Art. 9.

Il collegio dei sindaci è composto di tre membri effettivi e di due supplenti. Due membri effettivi ed uno dei supplenti sono eletti dai consortisti; l'altro membro effettivo ed il secondo supplente sono nominati dal ministro per l'economia nazionale.

(È approvato).

Art. 10.

Il collegio dei probiviri è composto di un presidente, nominato dal ministro per la giustizia e gli affari di culto fra i consiglieri

della Corte di appello di Roma, e di due membri, dei quali uno nominato dal ministro per l'economia nazionale ed il secondo eletto dal Consiglio di amministrazione dell'Associazione.

Il collegio decide quale amichevole compositore e senza formalità di procedura.

(È approvato).

Art. 11.

Spetta agli agenti dell'Associazione l'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria concernenti l'applicazione dei regolamenti che saranno emanati per l'esecuzione della presente legge, nei limiti che saranno fissati con decreto del ministro per l'economia nazionale, di concerto col ministro per la giustizia e gli affari di culto.

(È approvato).

CAPO II.

ORGANIZZAZIONE PROVVISORIA  
DELL'ASSOCIAZIONE.

Art. 12.

Per la costituzione e per la prima organizzazione della Associazione, sarà istituita una Commissione amministrativa provvisoria composta di sette membri, designati dalla Confederazione generale fascista dell'industria, fra i presidenti delle attuali associazioni riconosciute fra utenti di caldaie a vapore, e nominati dal Ministro dell'economia nazionale.

Tale Commissione ha il compito:

a) di proporre al Ministro per l'economia nazionale lo schema di statuto dell'Associazione;

b) di iscrivere nella Associazione gli utenti di cui all'articolo 2, e di compilare i relativi ruoli;

c) di riscuotere dagli utenti, avvalendosi della procedura e dei privilegi indicati nell'articolo 4, la tassa di iscrizione che sarà provvisoriamente fissata dal Ministro dell'economia nazionale;

d) di promuovere, in conformità alle norme statutarie, la costituzione degli organi amministrativi dell'Associazione;

e) di provvedere alla organizzazione provvisoria dei servizi, per l'adempimento dei compiti suindicati.

(È approvato).

## Art. 13.

Con decreto del Ministro dell'economia nazionale, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, sarà determinata la data di costituzione della Associazione.

A decorrere dal trentesimo giorno della data di pubblicazione del suddetto decreto, restano abrogati gli articoli 27, 28, 29 e 138 della legge 23 dicembre 1888, n. 5888, sulla pubblica sicurezza ed i relativi regolamenti generali e speciali.

A tale data cessano di funzionare di diritto le associazioni regionali fra utenti di caldaie a vapore ed i periti di cui agli articoli 44 e seguenti del regolamento 7 novembre 1920, n. 1691.

Le associazioni suindicate saranno poste in liquidazione, con decreto del Ministro dell'economia nazionale, che fisserà il termine per il compimento di tale liquidazione. Questa avrà luogo secondo le norme statutarie, o, in difetto, secondo le deliberazioni dell'assemblea dei soci.

Ove la liquidazione non sia compiuta entro il termine fissato dal Ministro dell'economia nazionale, questi provvederà alla nomina di un liquidatore, il quale procederà alla liquidazione stessa in base alle norme che saranno stabilite, a deroga degli statuti e delle deliberazioni dell'assemblea, dal ministro medesimo.

(È approvato).

## Art. 14.

Con decreto del Ministro per l'economia nazionale sarà regolata l'assunzione, da parte dell'associazione, di agenti tecnici da scegliersi fra i direttori e gli agenti tecnici delle attuali associazioni fra gli utenti di caldaie a vapore e i periti di cui agli articoli 44 e seguenti del regolamento 7 novembre 1920, n. 1609, che abbiano i requisiti fisici e tecnici necessari.

(È approvato).

## CAPO III.

NORME CONCERNENTI LA CESSIONE, LA SOSTITUZIONE E L'IMPIANTO DEGLI APPARECCHI PER LA COMBUSTIONE, DEI GENERATORI DI VAPORE E DEI MOTORI TERMICI.

## Art. 15.

La cessione, a qualunque titolo, di apparecchi per la combustione, di generatori di vapore e di motori termici, già usati, al

fine di impiantarli ed esercirli nuovamente, è subordinata al giudizio insindacabile del Consiglio tecnico di cui all'articolo 8.

Ove si tratti di apparecchi o motori che non rispondano alle moderne condizioni tecniche di rendimento, la cessione potrà essere fatta soltanto per utilizzazione come rottame. È fatta eccezione per i generatori di vapore destinati al riscaldamento.

(È approvato).

## Art. 16.

Coloro che adoperano apparecchi per la combustione, generatori di vapore o motori termici per impianti fissi hanno l'obbligo di sostituire, entro il periodo massimo di dieci anni, tutti gli apparecchi, generatori e motori che, a giudizio del Consiglio tecnico e tenuto conto delle ore annue probabili di funzionamento, abbiano un rendimento inferiore al 15 per cento a quello degli apparecchi, generatori e motori più moderni che siano in esercizio alla entrata in vigore della presente legge o che siano posti in esercizio successivamente.

La stessa prescrizione vale per i generatori o motori usati per la marina mercantile. Per essi tuttavia si dovrà tener conto, caso per caso, delle condizioni e prestazioni delle navi, a giudizio di un Comitato speciale, del quale faranno parte due membri del Consiglio predetto e tre esperti in materia di motori per propulsione navale, nominati dal Ministro delle comunicazioni.

Un'apposita Commissione, nominata dal ministro delle comunicazioni, esaminerà quali disposizioni tecniche potranno essere adottate perchè sia migliorato il rendimento delle locomotive a vapore in funzione, e perchè in quelle di nuova costruzione, tenuta presente la prestazione e le esigenze della pratica di esercizio, il consumo di carbone sia minimo e sia possibile la utilizzazione totale o parziale delle qualità migliori di combustibili nazionali.

(È approvato).

## Art. 17.

Entro lo stesso periodo di tempo di dieci anni:

a) dovranno essere sostituiti tutti gli apparecchi che per qualsiasi scopo utilizzino o trasformino combustibili, qualora il rendimento termico ed economico sia, a giudizio del Consiglio tecnico, inferiore del 15 per cento a quello degli apparecchi più perfezionati, il cui funzionamento sia già

sanzionato dalla pratica, tenuto conto della utilizzazione dei sottoprodotti;

b) agli impianti che utilizzino combustibili, compresi quelli per produzione di energia elettrica che non siano di riserva, dovranno essere sostituiti altri che utilizzano per lo stesso scopo energia generata in impianti idro-elettrici, qualora tale sostituzione sia tecnicamente ed economicamente conveniente;

c) il sistema di distillazione della legna a mezzo delle carbonaie dovrà gradatamente cessare per essere sostituito con i sistemi moderni, ambulanti o fissi, che raccolgono tutti i sottoprodotti.

Il Demanio forestale è autorizzato ad impiegare gli apparecchi predetti per la produzione diretta del carbone di legna nelle proprie foreste.

(È approvato).

#### Art. 18.

Tutti i nuovi impianti per la utilizzazione o trasformazione di combustibili, o di generatori di vapore, o di motori termici atti a produrre potenza motrice per generazione di energia elettrica o per propulsione navale, dovranno soddisfare alle condizioni di rendimento più economiche e migliori in relazione del progresso già sanzionato dalla pratica all'epoca dell'ordinazione.

Il Consiglio tecnico della Associazione nazionale per il controllo della combustione o rispettivamente il Comitato di cui all'articolo 16 comma secondo, verificheranno se queste condizioni siano soddisfatte prima di concedere l'autorizzazione per l'impianto.

(È approvato).

### CAPO IV.

#### DISPOSIZIONI PENALI.

#### Art. 19.

Chiunque contravviene alle disposizioni contenute nei primi due capi della presente legge ed a quelle relative del regolamento è punito con l'ammenda da lire 10 a lire 2000 o con l'arresto fino ad un mese.

Nei casi di maggiore gravità ed in quelli di recidiva, la ammenda e l'arresto possono essere applicati cumulativamente, ed in ogni caso senza pregiudizio delle sanzioni civili e penali in caso di infortunio.

Il regolamento potrà stabilire i casi di contravvenzione, per i quali sarà vietata l'applicazione della condanna condizionale.

L'ufficiale di polizia giudiziaria, che accerta la contravvenzione, può procedere al sequestro dell'apparecchio.

Nelle contravvenzioni di lieve entità, ed ove non si tratti di recidiva, il Ministro per l'economia nazionale, su domanda irrevocabile sottoscritta dal contravventore e presentata prima che il giudice pronunci definitivamente, ha facoltà di conciliare la contravvenzione stessa in via amministrativa, prescrivendo il pagamento di una somma fra il massimo ed il minimo di quella prevista nel primo comma del presente articolo.

La domanda per componimento amichevole interrompe il corso dell'azione penale. Resta però fermo il provvedimento del sequestro, fino al pagamento dell'ammenda.

La decisione del Ministro estingue l'azione penale a tutti gli effetti.

(È approvato).

#### Art. 20.

Coloro che non ottemperano alle prescrizioni contenute nel capo terzo della presente legge ed in quelle relative del regolamento sono puniti con la multa di lire 1.000 a lire 10.000.

Nei casi di maggiore gravità ed in quelli di recidiva, la multa sarà applicata nel suo massimo e ad essa sarà aggiunta la pena della detenzione da un mese ad un anno. In tali casi gli apparecchi, i generatori ed i motori indebitamente adoperati saranno sequestrati e confiscati, ed al colpevole sarà inibito di esercitare, comunque, per un periodo da sei mesi a due anni, la industria per la quale occorre l'impiego di apparecchi del genere di quelli da lui adoperati.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

#### Discussione del disegno di legge: Concessione di sovvenzioni per l'utilizzazione di combustibili nazionali ed assegnazione per studi ed esperienze sulla utilizzazione dei combustibili nazionali ed esteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di sovvenzioni per l'utilizzazione di combustibili nazionali ed assegnazione per studi ed esperienze sulla utilizzazione dei combustibili nazionali ed esteri.

Se ne dia lettura.

BOTTAI, segretario, legge. (V. Stampato n. 861-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo all'esame degli articoli.

### CAPO I.

#### SOVVENZIONI PER L'UTILIZZAZIONE DI COMBUSTIBILI NAZIONALI.

Onorevole ministro, ella accetta l'articolo 1° modificato dalla Commissione?

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Sì.

PRESIDENTE. L'articolo 1° nel testo concordato è così concepito:

« Il ministro per l'economia nazionale è autorizzato a concedere, sentito il Consiglio superiore delle miniere, sovvenzioni per l'impianto e per l'esercizio di centrali termoelettriche, che si propongano la utilizzazione, in posto o a distanza conveniente, di combustibili fossili nazionali, e che siano preferibilmente progettate ed eseguite da Società esercenti imprese elettriche singole o consorziate.

« Gli impianti suddetti dovranno essere iniziati entro cinque anni dalla data di pubblicazione della presente legge ».

A questo articolo è stato proposto il seguente emendamento sostitutivo dell'onorevole Canelli:

« *All'articolo 1 sostituire:*

« Il ministro per l'economia nazionale è autorizzato a concedere, sentito il Consiglio Superiore delle miniere, sovvenzioni per l'impianto, trasformazione ed esercizio di centrali termoelettriche, che si propongano la utilizzazione, in posto o a distanza conveniente, di combustibili fossili nazionali e che siano preferibilmente progettate ed eseguite da Società per imprese elettriche singole o consorziate.

« Gli impianti suddetti dovranno essere iniziati entro cinque anni dalla data di pubblicazione della presente legge, ed ultimati entro due anni dalla data del decreto di concessione ».

Onorevole ministro, ella accetta questo emendamento?

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Bisognerebbe che l'onorevole Canelli si mettesse d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Ferretti, ella quale relatore accetta l'emendamento Canelli all'articolo primo?

FERRETTI, *relatore*. L'accetto.

PRESIDENTE. Allora l'articolo primo risulta così formulato:

« Il ministro dell'economia nazionale è autorizzato a concedere, sentito il Consiglio Superiore delle miniere, sovvenzioni per l'impianto, trasformazione ed esercizio di centrali termoelettriche, che si propongano la utilizzazione, in posto o a distanza conveniente, di combustibili fossili nazionali e che siano preferibilmente progettate ed eseguite da Società per imprese elettriche singole o consorziate.

« Gli impianti suddetti dovranno essere iniziati entro cinque anni dalla data di pubblicazione della presente legge, ed ultimati entro due anni dalla data del decreto di concessione ».

Lo metto a partito.

(È approvato).

#### Art. 2.

La sovvenzione per l'impianto sarà commisurata alla spesa progettata e alle condizioni dell'impianto stesso. Non potrà eccedere la misura annua di lire 50 per ogni kw. installato.

Il numero dei kw. computabili agli effetti del comma precedente, sarà determinato all'atto del collaudo, da eseguirsi con il concorso di un tecnico delegato dal ministro per l'economia nazionale.

La sovvenzione per l'esercizio sarà determinata in ragione del potere calorifico del combustibile usato. Non potrà eccedere la misura di centesimi 5 per ogni kw-ora effettivamente erogato ed utilizzato.

Il numero dei kw.-ora effettivamente erogati sarà dedotto dai diagrammi di un kw.-metro registratore di tutta la energia elettrica erogata, periodicamente tarato da un laboratorio dello Stato.

Nella determinazione delle sovvenzioni suddette, sarà inoltre tenuto conto degli impieghi di apparecchi e di macchinario termico ed elettrico costruiti dall'industria nazionale.

MAZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZINI. Io riterrei opportuno che fosse indicata la durata della sovvenzione annua fissata in lire 50.

PRESIDENTE. Quale è il parere dell'onorevole ministro?

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. La durata è di dieci anni; è già detto nell'articolo 3.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 2.

(È approvato).

Art. 3.

Le sovvenzioni indicate nell'articolo precedente non potranno essere concesse per un periodo superiore ai dieci anni solari.

Il pagamento delle sovvenzioni predette comincerà con l'anno solare successivo a quello del collaudo e dell'inizio del regolare funzionamento dell'impianto.

(È approvato).

Art. 4.

Il ministro per l'economia nazionale è anche autorizzato a concedere sovvenzioni per gli impianti che non abbiano come fine la produzione esclusiva o principale di energia elettrica e che si proponano la trasformazione fisica o chimica di combustibili nazionali, per ricavare, con i metodi più moderni, prodotti utili alla economia nazionale. Tale sovvenzione sarà determinata, su parere del Consiglio superiore delle miniere, tenuto conto, caso per caso, del programma e del piano tecnico e finanziario della utilizzazione stessa, in relazione alla quantità di calorie di combustibile che sarà trattato nell'impianto, per ogni anno di esercizio.

Gli impianti indicati nel comma precedente dovranno essere iniziati entro cinque anni dalla pubblicazione della presente legge.

La sovvenzione non potrà essere concessa per durata superiore a dieci anni solari e sarà corrisposta nei modi e termini prescritti nell'articolo 3.

(È approvato).

Art. 5.

Quando l'imprenditore non abbia la libera disponibilità del giacimento di combustibile da utilizzare, dovranno risultare gli accordi stabiliti con chi abbia la disponibilità stessa.

Ove tali accordi non possano raggiungersi, è data facoltà al Governo di autorizzare, mediante decreto Reale, promosso dal ministro per l'economia nazionale, udito il Consiglio superiore delle miniere, la revoca della concessione ed, ove sia il caso, la espropriazione del giacimento dal quale dovranno essere prelevati i combustibili.

MAZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZINI. Vorrei fare una raccomandazione su quest'articolo 5, il quale mi sembra di una gravità eccezionale, dal momento che si arriva all'esproprio forzato delle miniere anche di proprietà oltre che di concessione. Ed è molto più grave se si mette in relazione coll'articolo primo...

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. L'articolo primo è stato modificato: bisogna che ella legga l'articolo primo come è stato emendato. Vedrà che non dice « Società esercente ».

MAZZINI. Ad ogni modo bisogna tener conto della possibilità di altre industrie e vorrei che fosse garantito che a parità di condizioni e di vantaggi dello Stato e della collettività, queste miniere possano essere anche utilizzate dall'eventuale proprietario. Se il proprietario non saprà sfruttarle, comprendo benissimo in tal caso il diritto dello Stato all'esproprio, ma qualora il proprietario possa e voglia utilizzarle, ritengo che a lui spetti la preferenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'economia nazionale.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Accetto la proposta dell'onorevole Mazzini come raccomandazione, per tenerne conto nel regolamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo quinto.

(È approvato).

Art. 6.

Le sovvenzioni indicate negli articoli precedenti saranno concesse mediante decreti Reali, promossi dal ministro per l'economia nazionale. I decreti stessi determineranno le condizioni, all'adempimento delle quali la sovvenzione è subordinata.

Con decreti del ministro delle finanze saranno stanziati, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale, le somme occorrenti per il pagamento delle sovvenzioni indicate negli articoli precedenti.

(È approvato).

CAPO II.

STUDI ED ESPERIENZE SULLA UTILIZZAZIONE DEI COMBUSTIBILI NAZIONALI ED ESTERI.

Art. 7.

Con decreto Reale, da promuoversi dal ministro per l'economia nazionale, sarà costituita, presso un Istituto di istruzione o

di sperimentazione del Regno, una sezione speciale per i combustibili, che avrà i compiti seguenti:

a) eseguire studi, ricerche ed esperienze al fine di ricavare dai combustibili, nazionali od esteri, prodotti o sottoprodotti di maggiore valore tecnico e commerciale;

b) studiare la formazione sintetica dei combustibili liquidi, tanto perfezionando processi già noti quanto ideandone e sperimentandone altri che si ravvisino più idonei.

(È approvato).

#### Art. 8.

Alle spese necessarie per il funzionamento della sezione da istituirsi ai termini dell'articolo precedente, sarà provveduto a partire dall'esercizio finanziario 1926-27, con l'assegnazione annua di lire 250,000, che saranno prelevate sullo stanziamento di 2 milioni di lire eseguito in virtù del Regio decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1713.

Con decreto del ministro delle finanze sarà provveduto alle variazioni occorrenti nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'economia nazionale.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1926, n. 216, riguardante la preferenza ai prodotti dell'industria nazionale negli acquisti da effettuarsi da parte delle Amministrazioni dello Stato, degli enti autarchici, o sottoposti alla tutela o vigilanza dello Stato.**

PRESIDENTE. Segue la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1926, n. 216, riguardante la preferenza ai prodotti dell'industria nazionale negli acquisti da effettuarsi da parte delle Amministrazioni dello Stato, degli enti autarchici, o sottoposti alla tutela o vigilanza dello Stato.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 839-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico:

« È convertito in legge il Regio decreto: legge 7 gennaio 1926, n. 216, concernente la preferenza ai prodotti dell'industria nazionale negli acquisti da effettuarsi da parte delle Amministrazioni dello Stato, degli enti autarchici, o sottoposti alla tutela o vigilanza dello Stato ».

LANFRANCONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANFRANCONI. All'articolo primo di questo decreto-legge che dev'essere convertito in legge, propongo che, nel primo comma, là dove si parla di enti comunque dipendenti dallo Stato, sia aggiunto: « alle Società, Ditte, Istituti o Enti comunque sovvenzionati o sussidiati dallo Stato »;

che nell'ultimo comma dopo le parole: « il prodotto finito presenti », si aggiunga: « almeno »; e dopo le parole: « aumento di valore »; si tolgano le parole: « di almeno il 60 », e si sostituiscano con le altre: « dal 20 al 40 »;

Vi sono in Italia industrie di puro e semplice montaggio che debbono essere escluse completamente dal beneficio, ma invece abbiamo altre industrie le quali, adoperando delle materie prime costosissime che vengono dall'estero, pur impiegando tutta la genialità di cui è capace la nostra gente non riescono a raggiungere la percentuale fissata nel progetto di legge al 60 per cento, e ciò non ostante debbono essere considerate vere e proprie industrie nazionali.

Quindi bisogna che il ministro dell'economia nazionale consenta che questo minimo del 60 per cento sia ridotto per non impedire a tali industrie prettamente nazionali di fruire di questo vantaggio.

Propongo poi che sia introdotta un'altra modificazione all'articolo 3, e cioè dove è detto « entro il 30 giugno 1926 » si dica invece « entro il 31 dicembre 1926 » perchè siamo troppo vicini al 30 giugno 1926 per poter arrivare in tempo.

All'articolo 4 propongo che dopo la frase: « con decreto del ministro dell'economia nazionale di concerto col ministro per le finanze potranno essere emanate le norme regolamentari per la esenzione dei prodotti » sia aggiunto quanto appresso: « e saranno anche determinati i fondi per il pagamento delle indennità dovute ai componenti della Commissione ed agli esperti



e per le retribuzioni del personale di segreteria ».

Voglio poi pregare l'onorevole ministro dell'economia nazionale di tener presente quanto ho potuto constatare nella mia qualità di presidente degli Istituti ospitalieri di Milano: essere cioè necessario, perchè la legge abbia una effettiva applicazione, che tutte le amministrazioni statali e le amministrazioni dipendenti comunichino in tempo alle associazioni industriali il loro fabbisogno, altrimenti succederà questo: che la legge non potrà essere applicata che in minima parte.

Infatti se non si vuole frustrare lo scopo nobilissimo della legge bisogna non mettere gli industriali nella condizione dolorosa di dover rifiutare gli ordini per non essere stati tempestivamente avvisati del fabbisogno dei singoli enti.

Bisogna insomma che tutti quanti gli enti nazionali si rivolgano alle federazioni dell'industria per mettere gli industriali italiani in condizioni di fornirsi in tempo delle materie prime e di attrezzarsi in modo da poter far sì che la legge sia realmente e largamente applicata secondo il suo nobilissimo intento. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro, accetta gli emendamenti proposti dall'onorevole Lanfranconi?

**BELLUZZO,** ministro dell'economia nazionale. Li accetto.

**PRESIDENTE.** L'articolo unico di questo disegno di legge risulterebbe quindi così formulato:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 7 gennaio 1926, n. 216, concernente la preferenza ai prodotti dell'industria nazionale negli acquisti da effettuarsi da parte delle Amministrazioni dello Stato, degli enti autarchici, o sottoposti alla tutela o vigilanza dello Stato, introducendo nel decreto stesso le seguenti modificazioni:

« All'articolo 1 primo comma, dopo le parole: Enti predetti, aggiungere: alle Società, Ditte, Istituti o Enti comunque sovvenzionati o sussidiati dallo Stato; nell'ultimo comma dopo le parole: prodotto finito presenti, aggiungere: almeno; e dopo le parole: aumento di valore, togliere le parole: di almeno il 60 e sostituirle con le parole: dal 20 al 40.

« All'articolo 3, sostituire le parole: 30 giugno 1926, con le parole: 31 dicembre 1926.

« All'articolo 4, aggiungere al secondo comma: e saranno anche determinati i fondi per il pagamento delle indennità dovute ai com-

ponenti della Commissione ed agli esperti e per le retribuzioni del personale di segreteria ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### Chiusura e risultato della votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti. (*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927; (693 e 693-bis)

Presenti . . . . .	239
Astenuti . . . . .	5
Votanti . . . . .	234
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli . . . . .	231
Voti contrari . . . . .	3

(*La Camera approva*).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927: (689, 689-bis e 689-ter)

Presenti . . . . .	239
Astenuti . . . . .	5
Votanti . . . . .	234
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli . . . . .	230
Voti contrari . . . . .	4

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1926, n. 550, che autorizza l'assegnazione straordinaria di lire 50,000,000 per l'esecuzione di opere di pubblica utilità nell'isola di Rodi, da stanziare nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri in dieci rate uguali in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1925-26 al 1934-1935: (821)

Presenti . . . . .	239
Astenuti . . . . .	5
Votanti . . . . .	234
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli . . . . .	226
Voti contrari . . . . .	8

(*La Camera approva*).

LEGISLATURA XXVII — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1926

Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1926, n. 541, riflettente alcune aggiunte alla tariffa dei dazi doganali da applicare alle merci di provenienza dalle nostre colonie: (828)

Presenti . . . . .	239
Astenuti. . . . .	5
Votanti . . . . .	234
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli. . . . .	229
Voti contrari . . . . .	5

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 12 febbraio 1926, n. 221, concernente il trattamento doganale delle merci importate dalla Sarre: (834)

Presenti . . . . .	239
Astenuti. . . . .	5
Votanti . . . . .	234
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli. . . . .	228
Voti contrari . . . . .	6

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 608, concernente disposizioni per il conferimento d'ufficio delle esattorie delle imposte per il restante periodo del decennio 1923-32: (850)

Presenti . . . . .	239
Astenuti. . . . .	5
Votanti . . . . .	234
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli. . . . .	228
Voti contrari . . . . .	6

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926 n. 631, concernente provvedimenti relativi alle obbligazioni per lavori pubblici in Albania: (851)

Presenti . . . . .	239
Astenuti. . . . .	5
Votanti . . . . .	234
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli. . . . .	229
Voti contrari . . . . .	5

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e dimiuzioni di stanziamento su taluni capitoli degli stati di previsione della spesa delle varie ammi-

nistrazioni, per l'esercizio finanziario 1925-26, variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio medesimo ed autorizzazione di spese varie: (855)

Presenti . . . . .	239
Astenuti. . . . .	5
Votanti . . . . .	234
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli. . . . .	229
Voti contrari . . . . .	5

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 3 aprile 1926, n. 643, concernente la soppressione definitiva degli esoneri doganali per i macchinari e i materiali importati in Italia: (864)

Presenti . . . . .	239
Astenuti. . . . .	5
Votanti . . . . .	234
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli. . . . .	228
Voti contrari . . . . .	6

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 11 aprile 1926, n. 867, che autorizza, a totale spesa dello Stato, la costruzione di un ponte sull'Ombrone a Torre Spadino e delle relative rampe d'accesso, sul tronco stradale Grosseto-Stazione Alberese, in provincia di Grosseto: (868)

Presenti . . . . .	239
Astenuti. . . . .	5
Votanti . . . . .	234
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli. . . . .	230
Voti contrari . . . . .	4

(La Camera approva).

Ordinamento edilizio del comune di Salò: (876)

Presenti . . . . .	239
Astenuti. . . . .	5
Votanti . . . . .	234
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli. . . . .	229
Voti contrari . . . . .	5

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1926, n. 432, che au-

menta il dazio confine sulla carta da giornali: (805)

Presenti . . . . .	239
Astenuti. . . . .	5
Votanti . . . . .	234
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli. . . . .	228
Voti contrari . . . . .	6

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abisso — Acerbo — Adinolfi — Alberti — Albicini — Aldi-Mai — Amicucci — Anile — Antonelli — Armato — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baistrocchi — Banelli — Baragiola — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barduzzi — Barnaba — Bartolomei — Bassi — Bastianini — Belluzzo — Beneduce — Bennati — Benni — Besednjak — Biagi — Bianchi Michele — Bianchi Vincenzo — Bifani — Bilucaglia — Bodrero — Bolzon — Bonaiuto — Bonardi — Borriello — Bottai — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Brocardi — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Cantalupo — Caprino — Carnazza Gabriello — Cartoni — Carusi — Casalini — Cavalieri — Ceci — Cesia di Vegliasco — Cerri — Cerulli-Irelli — Chiarelli — Chiarini — Chiostrini — Colucci — Crisafulli-Mondio — Cristini — Crollalanza — Cucco.

D'Alessio Francesco — D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — D'Ayala — De Capitani d'Arzago — De Cicco — Del Croix — De Martino — De Simone — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Dudan.

Fani — Fazio — Fedele — Federzoni — Felicioni — Fera — Ferretti — Fontana — Forni Roberto — Franco — Frignani.

Gabbi — Galeazzi — Gallo Marcello — Gargitano — Gargioli — Gatti — Genovesi — Gentile — Geremicca — Gianturco — Giuliano — Giunta — Giuriati — Gnocchi — Grancelli — Grandi Dino — Gray Ezio — Graziano — Greco Paolo — Guàccero — Guglielmi — Guidi-Buffarini.

Igliori — Insabato.

Joele — Josa — Jung.

La Bella — Lanfranconi — Lantini — Lanza di Scalea — Lanzillo — Leicht — Leone Leone — Lessona — Limongelli — Lipani — Locatelli — Lo Monte — Lunelli — Lupi.

Macarini Carmignani — Maccotta — Madia — Maffei — Magrini — Majorana — Mammalella — Manaresi — Mandragora — Manfre-

di — Marani — Mariotti — Marquet — Martelli — Martire — Marzotto — Mattei-Gentili — Maury — Mazza de' Piccioli — Mazzini — Mazzucco — Meriano — Mesolella — Messedaglia — Miari — Milani Giovanni — Miliani G. Battista — Morelli Giuseppe — Moreno — Moretti — Mrach — Mussolini.

Nunziante.

Olmo — Orano — Orefici — Orsolini-Cencelli — Oviglio.

Pace — Panunzio — Paratore — Pascale — Peglion — Pellanda — Pellizzari — Pennavaria — Pennisi di S. Margherita — Petrillo — Pierazzi — Pili — Pirrone — Polverelli — Preda — Prunotto.

Quilico.

Racheli — Raggio — Re David — Renda — Restivo — Ricchioni — Riolo Salvatore — Romano Michele — Rossi Pier Benvenuto — Rossi-Passavanti — Rotigliano — Rubilli — Rubino — Russo Gioacchino — Russo Luigi.

Salerno — Salvi — Sandrini — Sansanelli — Sansone — Savelli — Savini — Schirone — Scialoja — Scorza — Serena — Spinelli Domenico — Spinelli Enrico — Suardo — Suvich.

Teruzzi — Torre Andrea — Torre Edoardo — Tròilo — Tumedei — Turati Augusto.

Ungaro.

Vaccari — Vacchelli — Valentini — Vassallo — Ventrella Almerigo — Ventrella Tommaso — Verdi — Viale — Vicini — Viola — Visocchi — Volpe Gioacchino — Volpi Giulio.

Zaccaria — Zancani.

Sono in congedo:

Alice.

Bertacchi — Biancardi.

Cariolato — Ciarlantini — Codacci-Pisanelli. De Grecis.

Fabbrici — Forni Cesare — Foschini.

Gasparotto — Giovannini.

Larussa.

Maraviglia — Marchi Corrado — Marescalchi — Mecco — Muzzarini.

Palmisano.

Raschi Romolo — Romanini — Rossini.

Sarrocchi — Spezzotti.

Tosti di Valminuta — Tullio.

Venino.

Sono ammalati:

Bono — Buronzo.

Cao.

Farina.

Imberti.

Mazzolini — Morelli Eugenio — Muscatello.  
Pavoncelli — Pedrazzi.  
Ranieri.  
Starace.  
Valery.  
Zugni.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Alfieri — Arnoni.  
Belloni Ernesto — Bianchi Fausto — Blanc.  
Canovai — Cavazzoni — Ceserani.  
Gemelli — Gianferrari — Giarratana.  
Leoni Antonio — Lissia.  
Maffi — Marchi Giovanni.  
Olivetti — Olivi.  
Sardi — Serpieri — Solmi.

*Presenti e non votanti:*

Ferrari.  
Lo Sardo.  
Picelli.  
Riboldi.  
Srebrnic.

**Seconda votazione segreta.**

PRESIDENTE. Procediamo ad una seconda votazione segreta e precisamente sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 661, che modifica il regime doganale della seta artificiale; (848)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1925, n. 2591, che istituisce una imposta su la fabbricazione ed importazione di cartine e di tubetti di carta velina per sigarette; (849)

Ordinamento edilizio del comune di Bagni della Porretta; (716)

Conversione in legge del Regio decreto 14 gennaio 1926, n. 143, relativo all'ordinamento dell'Alto Comando della Regia aeronautica; (733)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 195, che abolisce i Consigli d'amministrazione dei Corpi, Istituti e Stabilimenti militari; (755)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1925, n. 2113, concernente la istituzione del servizio ispettivo nei comuni e nelle provincie; (724)

Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 24 gennaio 1926, n. 139, recante provvedimenti per l'attuazione del servizio ispettivo sui comuni e sulle provincie; (747)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 giugno 1925, n. 1028, relativo alla ripartizione del numero dei posti di giudici,

sostituti procuratori del Re e giudici aggiunti, con funzione di segretari e vicesegretari nel Ministero della giustizia e degli affari di culto; (*Approvato dal Senato*) (768)

Conversione in legge del Regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 1841, circa l'aumento delle tariffe per le perizie giudiziarie in materia civile; (*Approvato dal Senato*) (770)

Conversione in legge del Regio decreto 4 febbraio 1926, n. 208, concernente l'istituzione di corsi speciali per sperimentare differenziazioni didattiche nei corsi elementare e preparatorio; (787)

Conversione in legge del Regio decreto 10 marzo 1926, n. 386, contenente provvedimenti per la costruzione di case popolari; (800)

Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 161, concernente il trattamento di previdenza per il personale del sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo della Sicilia. (832)

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Le urne resteranno aperte.

**Rinvio della discussione di due disegni di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe ora la discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 818, concernente aggiunta all'articolo 7 e modificazione all'articolo 9, n. 2, della legge 4 febbraio 1926, n. 237, sulla istituzione del Podestà e della Consulta municipale;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 833, relativo alla assegnazione in proprietà dell'Ordine Mauriziano del mobilio esistente nella Reale Palazzina di Stupinigi.

Poichè però la conversione in legge di questi due decreti forma già oggetto del disegno di legge per la conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti aventi per oggetto argomenti diversi, ne sospenderemo l'esame senza cancellarli dall'ordine del giorno.

**Domanda di autorizzazione a procedere.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Moreno Osvaldo per reato di duello.

La Commissione propone che sia negata l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Moreno, in conformità dei precedenti della Camera.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la proposta della Commissione di non concedere la detta autorizzazione.

(È approvata).

**Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927.

Se ne dia lettura.

VICINI, segretario, legge. (V. Stampato nn. 682-A e 682-bis-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Sardo, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva il disegno di legge « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e dell'Entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927 e passa all'ordine del giorno ».

LO SARDO. Il bilancio che discutiamo, specie dopo il Regio decreto 10 maggio 1925, n. 596, col quale sono stati unificati nel Ministero delle finanze l'esercizio della finanza e del tesoro, è il bilancio che riassume in sé tutti i servizi economici e finanziari dello Stato sia dell'entrata, che dell'uscita e quindi è quello, a nostro modo di vedere, che meglio si presta ad esaminare quale sia — sotto la spuma delle manifestazioni esteriori — la natura intima del Governo fascista a traverso le cifre della politica economica finanziaria.

Ed è per questo che il partito comunista, per cui conto ho il gradito onore ed il difficile onere di fare le nostre osservazioni su questo bilancio, ha pensato, dopo il travagliato discorso dell'onorevole Maffi sulla politica interna, dopo le brevi dichiarazioni dei compagni Picelli e Molinelli sulla politica estera e sulla politica di guerra, dopo le osservazioni contingenti del compagno Riboldi sul Ministero della giustizia, di disinteressarsi dei bilanci di tutti gli altri

Dicasteri, per venire a portare le sue osservazioni su questo bilancio, che racchiude la sintesi di tutta la politica fascista.

E, a nostro modo di vedere, questa politica si riassume in una conferma della lotta di classe e della dottrina marxista — fenomeno immanente del regime borghese, constatato dalla scuola comunista, che voi avete creduto di sconfessare, sconfiggere ed annullare, mentre viceversa l'avete continuata nel modo più rude, più crudo ed evidente.

Le cifre del vostro bilancio sono la più tipica espressione della lotta per il predominio della classe dei privilegiati sulla classe dei produttori della ricchezza.

Per venire a questa dimostrazione, noi ci fermeremo sulle cifre, secondo sono state impostate, senza permetterci di fare alcun rilievo, pel momento, sulla efficienza di queste cifre.

Cominciamo a seguire il bilancio dell'entrata.

Esamineremo le fonti da cui trae le entrate dello Stato e poi il modo e la misura col quale queste entrate spendete.

A pagina 353 e 354 del progetto di legge pel bilancio in discussione, sono riassunte tutte le entrate generali dello Stato e da queste risulta che le imposte dirette danno un introito di 5 miliardi e 100 milioni in cifra tonda, su di un bilancio attivo di 20 miliardi e 400 milioni. Il che significa che le imposte così dette dirette, danno un quarto di quelle che sono le entrate generali dello Stato, e che gli altri tre quarti invece sono riversati sulla popolazione non abbiente. (Interruzioni).

Occorre osservare che nei 5 miliardi e 101 milioni di imposte dirette, l'imposta fondiaria è rappresentata soltanto da 150 milioni, l'imposta sui fabbricati da 200 milioni e viceversa l'imposta di ricchezza mobile è rappresentata da 3 miliardi e 100 milioni. E di questa imposta di ricchezza mobile, più di un quarto viene ad essere pagato direttamente con le ritenute che lo Stato fa sugli stipendi degli impiegati e adesso anche sui salari degli operai che eccedono le 6000 lire. Stipendi e salari accertati al centesimo dagli organi di tassazione. Cosicché l'imposta di ricchezza mobile per un quarto viene ad essere pagata direttamente dalle classi lavoratrici, e per gli altri tre quarti due quarti è rappresentata dal piccolo commercio ed un quarto, o quasi, è riversato sull'alto commercio. Cosicché da questa cifra risulta che le imposte dirette, che sono, come dicevo, un quarto delle entrate dello Stato,

vengono ad essere anch'esse per la maggior parte riversate sulla popolazione lavoratrice. Le altre entrate sono costituite nel seguente modo: tassa di scambio lire 3,340,000,000, imposte indirette sui consumi 3 miliardi, privative 3,400,000,000, lotto 420 milioni, servizi pubblici minori 124 milioni, chinino 24 milioni, tassa sugli affari del Ministero dei lavori pubblici e degli esteri 60 milioni.

Complessivamente queste cifre danno la metà circa delle entrate e il rimanente quarto è rappresentato per due miliardi da accensione di nuovi debiti, e per il resto da vendita di beni, riscossioni di crediti ed altri proventi diversi, che non hanno alcuna importanza ai fini della nostra dimostrazione. Bisogna anche tener presente che le imposte chiamate impropriamente dirette sui terreni e sui fabbricati si riversano poi sul consumatore, perchè i proprietari di terre e di case si rivalgono coi prezzi aumentati di quello che pagano per le imposte medesime. Difatti il caro-case e il caro-vita ne sono una dimostrazione evidente quanto dolorosa e preoccupante.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. È un fenomeno mondiale.

LO SARDO. Sì, è un fenomeno mondiale, ed il Primo Ministro sa che, appunto per questo, noi siamo un partito internazionale e queste nostre osservazioni portiamo in tutti i campi dell'economia borghese, perchè contrapponiamo l'economia comunista all'economia capitalistica.

Voci. Anche in Russia vi è lo stesso fenomeno.

LO SARDO. E precisamente questo noi intendiamo sostenere: la politica e la rivoluzione fascista non hanno instaurato un nuovo ordine di cose; ma sono la manifestazione più tipica della reazione borghese e continuano l'azione di manipolare le finanze e le imposte dello Stato ad esclusivo vantaggio delle classi abbienti e a tutto danno delle classi lavoratrici. (*Commenti*). Ne volete una prova? Quali sono le imposte che avete annullate o diminuite? La tassa di successione, la tassa sulla benzina, la tassa sulla circolazione degli automobili, ed ora anche sui dividendi interessi e premi dei titoli al portatore, e la tassazione del soprapprezzo delle azioni.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Anche sul sapone! (*Si ride*).

LO SARDO. Avete aumentato invece tutte le imposte che gravano direttamente sul popolo, dal pane allo zucchero ed al caffè, dal sale ai tabacchi!

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Quella sul tabacco non è una tassa, è un vizio. E lei la paga?

LO SARDO. No, io non fumo, perchè non voglio dare questo contributo allo Stato. Il mio contributo lo do al mio partito, anche se voi mi processate per questo! (*Commenti — Si ride*).

Passando dalle entrate alle spese, constatiamo: che la macchina dello Stato comincia a pesare sul bilancio delle entrate per 11 miliardi e 800 milioni circa, i quali sono rappresentati dal bilancio passivo del Ministero delle finanze.

Questa cifra mastodontica destinata a far funzionare la macchina aspirante e premente del regime capitalistico, comprende un primo *stock* considerevole rappresentato dal debito pubblico, cioè interessi per debito pubblico e quote di ammortamenti ed accessori.

Che cosa si paga per questi capitali. Noi rileviamo le cifre dal bilancio: sono 5 miliardi e 225 milioni in cifra tonda nel titolo delle spese ordinarie, e un miliardo e 320 milioni nel titolo spese straordinarie; cosicchè complessivamente sono circa 7 miliardi che si pagano per interessi ed accessori del debito pubblico, che come diceva il povero Rapisardi...

Voce. Perchè povero?

LO SARDO. Povero, perchè è morto povero e quasi dimenticato.

...è il solo servizio di Stato che si appella nazionale! Dunque noi paghiamo fra interessi e quota di ammortamenti 7 miliardi; la rimanenza degli 11 miliardi è costituita dalle spese diverse del Ministero delle finanze e per riscossioni varie imposte e tasse.

Ecco come più della metà delle entrate viene a essere assorbita da questa pesante macchina, che voi avete creduto di ridurre con le vostre leggi e coi vostri provvedimenti diversi sulla burocrazia; ma viceversa, come osserva la stessa Commissione del bilancio, la burocrazia non è diminuita di molto, mentre i servizi non vanno molto bene... (*Interruzioni — Rumori*).

In queste cifre non sono ancora comprese le quote di ammortamento del debito verso l'Inghilterra e l'America risultanti dagli ultimi accordi.

Esse costituiscono una partita fuori bilancio per la cosiddetta cassa di compensazione, istituita fra le entrate per versamenti da farsi dalla Germania e dall'Austria in conto riparazioni, e le quote di ammortamento dei nostri debiti anglo-americani.

BARBARO. Questo è falso.

LO SARDO. Lo dice la relazione, e se il collega Barbaro ne vuole avere cognizione, sono pronto a leggere la pagina con le osservazioni della Commissione del bilancio.

E anzi aggiungo che questa fa rilevare precisamente che per provvedere convenientemente ai servizi civili, i quali hanno una dotazione minore di quella che avevano nell'anteguerra (raffrontando la lira attuale a quella dell'anteguerra) non solo bisogna aumentare i fondi, ma anche provvedere a tutti i servizi, che non hanno personale sufficiente.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Ma questo lei dove l'ha letto? Io ho detto che i servizi vanno benissimo.

LO SARDO. Lei ha parlato, onorevole ministro, del suo dicastero; ma non c'è quello soltanto, ci sono gli altri pubblici servizi; Lei ha il Dicastero delle comunicazioni e quindi può parlare dei servizi di comunicazione; lei potrà dire che i servizi di comunicazione non hanno avuto aumento di personale e che non ne hanno bisogno; ma ella sa che non vi è il suo Dicastero soltanto!

Ad ogni modo, onorevole ministro, se ella vuole che io legga la pagina della Commissione che fa queste osservazioni sono pronto; non vorrei però stancare la pazienza della Camera con una perdita di tempo, che non è forse nella vostra sopportazione, come non è nelle mie intenzioni.

Sugli altri nove miliardi di spesa, noi abbiamo questa ripartizione: guerra 2 miliardi 531 mila 299, marina 1 miliardo 40 milioni 340 mila, aeronautica 629 milioni, colonie 351 milioni. Complessivamente i bilanci della guerra importano un totale di 4 miliardi 551 milioni, cioè a dire più della metà di quello che era rimasto dell'attivo generale dello Stato, senza contare i 130 milioni del Ministero degli esteri e 550 milioni del Ministero dell'interno, nel cui stanziamento vi sono altre cifre che si riferiscono ad opere, che possono avere attinenza con la guerra o coi corpi armati.

Come pure vi sono stanziati altre somme degne di rilievo sulle quali son costretto a sorvolare.

Restano per le funzioni civili dello Stato appena tre miliardi e 700 milioni, e cioè appena un sesto dell'entrate generali, e sono così ripartiti: lavori pubblici un miliardo 429 mila 825, con l'aumento di meno del 5 per cento su quella che era la spesa precedente.

Ed ecco come tutta la fantasmagoria, che si è fatta sui lavori pubblici e sulla politica dei lavori pubblici (se le cifre devono

dire qualche cosa) non è che una spuma retorica, della quale voi vi servite per nascondere quello che è il nocciolo della verità e della realtà; perchè se i prezzi di tutti i generi, di tutte le costruzioni sono enormemente aumentati, come non si può discoscere, e se noi abbiamo solo un miliardo e 305 milioni per lavori pubblici, i quali in raffronto a quello che era stabilito nel 1913-1914 rappresentano una cifra assolutamente irrisoria, facendo anche la statistica e il quadro e rilevando...

*Una voce a destra*. Non dice questo la relazione.

*Altra voce*. Lei ne ha una edizione speciale!

LO SARDO. Ho l'edizione che è per tutti.

MAZZINI. Le relazioni non si possono citare, prendendone una frase. Bisogna considerare nel loro complesso. Del resto nè la Commissione, nè il Governo hanno dato ad intendere all'Italia che siamo miliardari e che si possa spendere molto! Voi speculate sulla miseria.

LO SARDO. Noi non speculiamo sulla miseria.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Si lavora a Messina?

LO SARDO. Sì. Debbo lealmente riconoscere che adesso si lavora. Ma poichè si richiama la mia attenzione su un problema speciale, è bene anche notare che dall'avvento del fascismo, per due anni, non si è lavorato affatto a Messina, quando cioè, per la legge Carnazza, l'Unione edilizia fu messa in liquidazione e per due anni furono arrestati tutti i lavori.

JUNG. Questo non è vero.

BARBARO. È una speculazione ignobile.

LO SARDO. Ho già risposto alla interruzione dell'onorevole Primo Ministro, riconoscendo che oggi a Messina si lavora, perchè questa è la realtà; ma è anche realtà che per due anni, dall'avvento del fascismo, non si è lavorato affatto. (*Interruzioni del deputato Barbaro*).

CROLLALANZA. Avete rovinato l'Italia!

LO SARDO. Devo anche rilevare a questo proposito, e i colleghi di quella regione non mi potranno smentire, che sebbene a Messina e a Reggio Calabria si lavori largamente per i lavori del terremoto, e i prezzi di appalto siano molto convenienti per gli appaltatori, i salari sono bassissimi.

Sarebbe conveniente e prudente che lo Stato provvedesse almeno perchè ai lavoratori fossero assicurati i salari nella misura sta-

bilita nei preventivi delle opere, perchè le opere vanno in gran parte a beneficio esclusivo della speculazione e i salari degli operai sono irrisori. (*Proteste — Interruzioni*).

Gli aumenti di spesa nei singoli Ministeri sugli stanziamenti dell'anno finanziario in corso sono nelle seguenti proporzioni:

Guerra e marina, in cui non erano comprese le spese di aviazione, importavano nella previsione dell'anno in corso, una spesa di 3 miliardi e 509 milioni: per l'anno venturo importano, sempre senza la spesa dell'aviazione, una spesa di 3 miliardi 571 milioni, con un aumento quindi del quindici per cento. (*Interruzioni*).

Voci. È poco!

LO SARDO. Queste cifre risultano dal bilancio...

GALEAZZI. Non lo sa leggere!

LO SARDO. Io cito le cifre del bilancio e non le cito a casaccio. È vero o non è vero che nel passato esercizio la cifra di spese della guerra e della marina era di 3 miliardi e 109 milioni, mentre in questo esercizio è di 3 miliardi e 571 milioni?

Voci. È poco! È poco!

LO SARDO. Saranno poco e voi spenderete anche di più. Questa è la vostra politica. Noi siamo qui non per bruciare incenso al fascismo e ai suoi uomini; per questo non c'è bisogno di noi piccoli, mentre i grandi uomini di parte vostra vengono qui in tutti i giorni ed a tutte le ore a cantare gli osanna. Se dovessimo unirci a voi non avremmo ragione di essere in questa Camera.

Voci. Bene! Questa è l'unica verità che ha detto!

LO SARDO. Dunque seguitando, sono queste le cifre del bilancio. L'aumento delle spese militari dall'anno scorso ad oggi è del 15 per cento; la spesa per le colonie è aumentata del 10 per cento.

Voci. È poco! È poco!

LO SARDO. Ma sì, spendete anche di più!

Ma, egregi signori, noi sappiamo che queste nostre osservazioni non cavano un ragno dal buco.

Voci. E allora perchè le fa?

LO SARDO. Noi non abbiamo la pretesa di modificare le vostre direttive, noi anzi diciamo questo: che se noi discutiamo è per rilevare quel'è la natura e l'essenza della vostra politica, non perchè speriamo comunque che le nostre osservazioni possano far cambiare rotta, un po' perchè non siete disposti a cambiare rotta, e un po' anche perchè noi non abbiamo qui la funzione della collaborazione, ma una funzione negativa, e rive-

latrice, quale è quella, che il nostro partito ci ha assegnato. (*Interruzioni*).

Negativa, sicuro, perchè, è evidente che il comunismo non può fare della politica fascista, e deve negare *in toto* il fascismo.

Quando il vostro Duce era Duce nostro (*Si ride — Interruzioni*) ha tradotto un libro dal quale — lo ricordo a me stesso — ho tratto un ammaestramento che io applico al presente per conto mio. (*Interruzioni*).

È un brano di un opuscolo, che il presidente del Consiglio, allora direttore dell'*Avanti!* (*Interruzioni*) è un opuscolo la cui traduzione fu fatta dal presidente del Consiglio. (*Interruzioni*). Signor presidente: « l'opuscolo porta il titolo Charles Albert e Jean Duchêne: *Il socialismo rivoluzionario; Il suo terreno, la sua azione, il suo scopo* ». La stampa è del 1913 per la tipografia Faentina.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Lasci perdere quella roba!

LO SARDO. Lo so, signor presidente, che lei ha sorpassato quella roba, ma quella roba ha dato a me un ammaestramento. (*Vivaci interruzioni*).

Lo so che voi, onorevoli colleghi, avete dato fondo a tutto lo scibile, mentre io confesso di avere ancora molte cose da apprendere; ma vi assicuro che tra quelli che più gridano, ve ne sono molti che hanno da apprendere assai più di quello che non debba ancora apprendere io. (*Interruzioni — Rumori*).

Comunque l'ammaestramento che io ho avuto è questo:

« Fra gli uomini di lotta vi sono tre categorie: la prima è degli uomini di buona fede e di animo delicato, essi non hanno il coraggio di affrontare l'ambiente contrario e finiscono per cedere nello scoraggiamento, e nello scetticismo. (*Rumori*).

La seconda è di coloro che hanno un imperioso bisogno di vincere e di agire; i quali per protestare contro il fallimento dell'oggi ritornano al passato. Balbettano come i bambini la canzone delle religioni primitive. (*Rumori — Interruzioni*).

Coloro invece che hanno la coscienza ferma nella necessità della rivoluzione sociale, e della rigenerazione del mondo, persistono tetragoni nella loro fede. » (*Interruzioni*).

Questo era l'ammaestramento... (*Interruzioni*). Ed è per questo che io permango nella mia fede comunista.

Ho potuto fare queste osservazioni in modo sommario, così come mi è stato possibile, date le vostre invettive ed interruzioni, senza tenere conto che la Giunta ge-



nerale del bilancio fa analoghe ed anche più gravi osservazioni.

*Una voce.* La Giunta generale del bilancio è sepolta!

LO SARDO. È sepolta la Giunta generale del bilancio, perchè tutti i salmi debbono finire in gloria. Ma in verità essa fa delle osservazioni gravissime, e dice che bisogna andare cauti nel prevedere le entrate, perchè esse possono non rispondere effettivamente al gettito reale. La Giunta dice che la ricchezza mobile è preventivata in modo eccessivo, perchè non vi è rapporto tra l'anno precedente e quest'anno, e anche perchè prevede che la ricchezza mobile non darà più quel gettito che ha dato fino adesso.

E difatti guardando le statistiche dei fallimenti rileviamo che essi aumentano, e conseguentemente il commercio, specialmente il piccolo commercio, si arena. I fallimenti che... (*Rumori — Interruzioni*) ...che erano in media 49 mensili nel 1919 sono saliti a 297 mensili, nel '22, a 474, nel '23, a 606, nel '24, a 602, nel '25, e pel mese di gennaio '26 a 630 (vedi conto riassuntivo del Tesoro del 30 aprile 1926, pagina 28).

Avrei delle altre osservazioni da fare; mi limito ad una ultima considerazione, ed è che mentre voi dite di avere un bilancio attivo, mentre voi dite che le entrate aumentano sempre, la Giunta generale del bilancio, per suo conto, osserva che le spese aumentano in misura superiore delle entrate, e che nel bilancio le maggiori entrate sono assorbite dall'aumento delle spese. Ma vi è un'altra considerazione ancora.

Se è vero che le entrate dello Stato aumentano, che le casse dello Stato sono rurgitanti di quattrini, perchè non continate a bruciare sulle pubbliche piazze la carta moneta, come avevate cominciato a fare, ed invece dovete accendere nuovi debiti? E se è vero che nuotiamo nell'abbondanza, come va che gli indici del costo della vita aumentano e gli indici degli stipendi e dei salari non aumentano in misura proporzionale?

Noi rileviamo dagli stati riassuntivi del tesoro degli ultimi mesi un aumento graduale e continuo del costo della moneta, che è arrivata fino a 135 lire per la sterlina, il 15 maggio, ed a 28.18 per il dollaro! Poi il cambio è disceso un pò, ma adesso è risalito di nuovo, in cifra tonda, tralasciando i centesimi, a 130, la sterlina a 26.5 il dollaro. Ma fermiamoci alle cifre del riassunto del tesoro, che non sono fatte ad uso e consumo mio.

Noi abbiamo precisamente queste gravi constatazioni ed altre considerazioni da fare.

La circolazione, nel periodo della vostra gestione, dall'avvento fascista, cioè è andata sempre gradatamente aumentando, come ha aumentato il cambio.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro.* Niente affatto! Nel 1923 sette miliardi di meno.

LO SARDO. Nel 1923 erano 19,270 milioni; nel 1924, 20,514; nel 1925, 21,548.

E se il presidente del Consiglio lo desidera, leggerò degli atti ufficiali. Dall'ultimo rendiconto del tesoro al 30 aprile 1926, noi abbiamo questa cifra, per il mese di aprile ultimo 19,998, milioni, mentre per lo stesso mese dell'anno precedente era 19,747 e se si considerano le cifre, mese per mese, noi troviamo: gennaio 1926, 20,750 milioni, gennaio 1925 20,073; febbraio 1926, 20,297 contro 19,893 del 25; marzo 1926, 20,305 contro 19,903 del 25.

D'ALESSIO FRANCESCO, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Ma è cresciuta la popolazione.

LO SARDO. Ma non è col crescere della popolazione che cresce la circolazione monetaria, ed è dal vostro quadro riassuntivo (pag. 20 del fascicolo del 30 aprile) che risulta come la circolazione monetaria è aumentata continuamente.

Essa, che al 31 dicembre 1913 era in 19 miliardi e 674 milioni, saliva nel giugno 1924 a 19 e miliardi 952 milioni, e poi nel dicembre 1924 a 20,541; a giugno 1925 a 21,117; a settembre 1925 a 21,574.

Non è stazionario, ma in aumento progressivo e costante.

MAZZINI. E l'esercizio di cassa?

LO SARDO. Insomma, queste sono le vostre cifre! Se non vi fanno comodo...

MAZZINI. Ma l'esercizio di cassa?

LO SARDO. Ma non c'entra la cassa, perchè la Giunta del bilancio ha osservato precisamente che le spese sono aumentate in misura maggiore di quel che non siano aumentate le entrate.

MAZZINI. La cassa è a parte!

LO SARDO. Ad ogni modo, queste sono le vostre cifre: date loro l'interpretazione che credete.

GABBI. È che lei non sa interpretare le cifre!

PRESIDENTE. Onorevole Lo Sardo, non raccolga le interruzioni: parli a me e all'Assemblea.

LO SARDO. Chiedo scusa, onorevole presidente: dimenticavo che non dovevo interrompere gli interruttori! (*Rumori*).

*Una voce.* Ha finito?

LO SARDO. Ho finito precisamente. E la conclusione è questa: che il vostro bilancio, la vostra economia ed il vostro regime non rappresentano nessuna rivoluzione...

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Nemmeno in Russia la finanza è rivoluzionaria! È conservatrice! È reazionario-borghese!

LO SARDO ...non rappresentano che l'accentuazione del regime borghese a tutto vantaggio delle classi possidenti e a danno delle classi lavoratrici. Io, che a nome del partito a cui appartengo, ho avuto l'onore di portare queste osservazioni, non faccio che rilevare queste cifre. Voi, oltre le glorie di Roma imperiale che rievocate continuamente e pomposamente, nella finanza e nella economia, non siete che una ripetizione incrudita del passato. Che se poi vogliamo riferirci alle glorie di Roma, noi anche ci riferiamo alle glorie di Roma repubblicane e vi ricordiamo che alla salita del Campidoglio (*Interruzioni*) vi è un sasso, in cui è scolpita la poesia del Carducci per il Natale di Roma, sasso che voi non avete ancora abbattuto, mentre la poesia rievoca gli archi e i trionfi di Roma antica, e così ammonisce:

Gli archi, che nuovi trionfi aspettano  
Non più di regi, non più di cesari,  
E non di catene attorcianti  
Braccia umane sugli eburnei carri;  
Ma il tuo trionfo, popol d'Italia,  
Su l'età nera, su l'età barbara,  
Su i mostri onde tu con serena  
Giustizia farai franche le genti.

A questa Roma affrancatrice delle genti nel comunismo, noi vorremo dare tutta la nostra anima, tutta la nostra vita! (*Rumori*).

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bonardi, D'Ambrosio e Gabbi hanno la facoltà di recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

BONARDI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti aventi per oggetto argomenti diversi. (*Già approvati dal Senato*) (918)

D'AMBROSIO. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti aventi per oggetto argomenti diversi. (917)

GABBI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765, concernente provvedimenti per la tutela e lo sviluppo dei luoghi di cura, di soggiorno e di turismo. (890)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ACERBO.

#### Si riprende la discussione del bilancio delle finanze e dell'entrata.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione del bilancio delle finanze e dell'entrata, ha facoltà di parlare l'onorevole Barbiellini-Amidei.

BARBIELLINI-AMIDEI. Onorevoli colleghi, sono lieto di poter discutere il bilancio delle finanze che è attivo da un triplice punto di vista. Sono lieto di poterlo discutere in modo che dalla discussione si possano far risultare quelle considerazioni fissate dai tecnici, dalle quali il privato e il piccolo ente, come il comune e la provincia, possano stabilire le direttive per la loro politica amministrativa e la loro economia individuale, in modo che non sorgano divergenze tra individuo e Stato.

A differenza del collega che mi ha preceduto, a differenza dell'onorevole Lo Sardo, io ritengo che la necessità della difesa nazionale debba essere per ogni popolo civile un punto d'onore del popolo stesso, sia come individuo che come collettività; quello che rappresenta l'integrità della sicurezza e la garanzia che il diritto della vittoria sia valorizzato e difeso, è certamente l'obbligo imperioso e principale della finanza dello Stato.

Facendo questa premessa, voglio assicurare i colleghi e il ministro che io non intendo dalle eventuali critiche sui capitoli del bilancio di saccheggiare a favore di uno stanziamento piuttosto che di un altro; dato che nella discussione del bilancio della difesa nazionale si è riconosciuto che le disponibilità della stessa difesa sono state compresse necessariamente per insufficienza di disponibilità, ogni altra necessità cade e deve comprimersi a maggior ragione.

Nell'esaminare questo bilancio dobbiamo però inquadrarlo, se le teorie amministrative più semplici permangono, nei bilanci che lo hanno preceduto e, pure essendo un poco esagerati, si dovrebbe inquadrarlo anche in quelli che seguiranno.

Bisogna considerare che il contribuente ha fatto certamente il massimo degli

sforzi, riuscendo in quattro anni - checchè ne dica l'onorevole Lo Sardo - a portare al pareggio il bilancio dello Stato. L'autorità del Governo, la buona volontà delle amministrazioni, hanno potuto molto; ma non deve certamente dimenticare il vituperato contribuente che ha potuto ancora di più, lavorando e pagando.

Ora se eventualmente lo sforzo del contribuente non trova nella bilancia commerciale un rispecchio di utilità, bisogna pensar che quello che è economia privata non è comune. Non bisogna pensare che l'ente piccolo locale, la provincia o il comune, possa sostituirsi allo Stato per far fronte a quegli oneri che lo Stato gli ha addossato con la nuova legislazione fascista, quando all'ente pubblico locale mancano assolutamente fonti di disponibilità.

Prendiamo, per esempio, il bilancio dell'interno. Una serie di stanziamenti del bilancio dell'interno porta delle provvidenze a favore degli enti autarchici e delle Opere Pie od altro, ma questi stanziamenti non possono essere utilizzati e per forza dovranno formare un avanzo attivo di questo bilancio.

La situazione attuale è precisamente questa: le Casse di Risparmio locali non danno; la Cassa depositi e prestiti è chiusa; la Cassa nazionale infortuni non è in grado di andare incontro ai bisogni di tutti i piccoli comuni e delle provincie; l'Istituto nazionale delle assicurazioni e gli altri enti parastatali sono poco accessibili agli enti locali. Che cosa succede allora? Gli enti locali non potendo contrarre mutui, non possono beneficiare dei contributi stanziati nel bilancio statale e così, come ben disse l'onorevole Canelli, un po' di Mezzogiorno si verifica ovunque.

Certamente il problema del Mezzogiorno è predominante ed è una necessità risolverlo per la ricchezza nazionale; però non dovete dimenticare che in ogni piccolo comune, in ogni provincia la sua parte di Mezzogiorno esiste, anche per le regioni più civilizzate del settentrione. Vi sono anche là cimiteri che non sono sufficienti e da cui bisogna togliere i morti ogni tre o quattro anni; vi sono anche là paesi in cui manca l'acqua potabile; vi è anche là gente che sta nelle stalle insieme con le vacche ed altro; vi sono anche là paesi che mancano di comunicazioni, dove è difficile trovare il medico e dove mancano le scuole.

Ora noi, di fronte all'invito che vien fatto dal Governo fascista di cercare di costruire ciascuno con le proprie forze, per permettere allo Stato di poter concentrare tutte le sue forze disponibili laddove i problemi sono

più importanti e più impellenti, ci troviamo in questa difficile condizione che ho detto.

Ho voluto portare l'esempio del bilancio dell'interno, perchè ho cercato nei precedenti bilanci una direttiva che potesse indicare a noi delle provincie e dei comuni la linea che dobbiamo tenere. Abbiamo fatto quest'anno il bilancio di previsione; abbiamo messo le somme stanziare per l'ammortamento del mutuo per il tal cimitero; del mutuo per il tale acquedotto, del mutuo per il tale ospedale. Abbiamo fatto la trafila lunga e penosa per ottenere tutte le registrazioni, per ottenere il decreto che ci dia la concessione del mutuo, ed il sussidio relativo, ma quando ci siamo trovati col decreto in mano, non abbiamo trovato quattrini da nessuna parte.

È questa la dolorosa confessione, che il bilancio trascorre senza che le voci stanziare possano trovare applicazione.

Ridendo ho detto che torneremo a quei tempi, tanto deprecati dall'oratore che mi ha preceduto, in cui si stanziava settimanalmente la somma di dieci lire per giocare una quaterna secca a favore del comune. (*Ilarità!*)

Non è possibile che non si debba precisare l'azione economico-amministrativa dei piccoli enti autarchici locali. D'altra parte noi abbiamo raccolto con piacere per il bilancio dell'economia nazionale e dei lavori pubblici l'assicurazione che molti problemi nazionali saranno risolti. Però quello che la nuova scienza delle finanze, o meglio diremo la dottrina pratica della scienza delle finanze vuole come conclusione, è precisamente questo: creiamo l'azienda per il fiume, l'azienda per la strada, l'azienda per la bonifica, l'azienda per la casa economica od altro e vediamo a che punto siamo arrivati effettivamente nella sistemazione di queste varie aziende.

Perchè se si provvede saltuariamente a seconda delle necessità o a seconda che gli uomini riescono a far convergere l'opinione della necessità su un punto piuttosto che su un altro, noi seguiranno sempre a lamentare oggi come ieri, che i fiumi straripano, non perchè i lavori di difesa locali siano stati fatti malamente, ma perchè la politica del fiume si è considerata alla stregua delle necessità locali, si è fatto l'argine per il fiume e non si sono fatti i bacini montani che restano sempre un pio desiderio. E noi diciamo: rotti gli argini, li possiamo ricostruire più forti, ma l'azienda fiume non è sistemata secondo un principio organico, se non riprendendo questa sistemazione con rimboschimenti, im-

brigliamenti e possibilmente costruendo dei serbatoi. La lingua batte dove il dente duole! La sistemazione dei serbatoi bisogna necessariamente lasciarla, oggi più che ieri, se non interviene un provvedimento legislativo adeguato, alle grandi industrie che possono trarre dell'energia elettrica, non essendo assolutamente possibile, dopo i due esperimenti che ancora non sono stati condotti in porto, che gli agricoltori possano affrontare a scopo di irrigazione opere di importanza così grande e di riuscita così aleatoria, dove la esperienza tecnica è molto recente, specialmente negli Appennini.

Ciò detto mi piace rilevare che quando voi stanziare, come Ministero delle finanze, una cifra *tot* per la risoluzione di un dato problema, non dovrete permettere che con un giro, dirò così, amministrativo, si possa poi eludere lo stanziamento.

La legislazione fascista impedisce l'emanazione di decreti-legge che importino onere ai bilanci e questa è una provvidenza di carattere difensivo del tesoro; ma se nel bilancio del tale Ministero ottengo lo stanziamento di una cifra  $x$ , poniamo 100 milioni, per risolvere un dato problema e stipulo una convenzione relativa a questo problema e vi è poi un avanzo qualsiasi di 10 o 15 milioni, questo avanzo può essere stornato per altri scopi dello stesso bilancio, oppure no, anche se il problema totale non è stato risolto?

Porto un nuovo esempio per essere pratico. Quando avete dichiarato chiuso il decreto dell'equo trattamento, avete stanziato 80 milioni di sussidi per liquidare tutte le pendenze che vi fossero state con le aziende tramviarie, liquidazione che doveva provvedere al pareggio, onde permettere col contributo dell'Ente locale le eventuali restaurazioni. Supponiamo che questa somma di 80 milioni per raggiungere il pareggio non sia stata tutta spesa, che siano avanzati 10, 15 o 20 milioni e vi siano ancora dei luoghi dove, nonostante il contributo degli enti locali, non si possa raggiungere il punto di ricostruzione, perchè è mancato il famoso punto di pareggio per cui furono stanziati gli 80 milioni. Questo residuo si può stornare prima che il problema sia completamente risolto? Ecco il punto dove gli stanziamenti dei bilanci possono sfuggire. Gli stanziamenti possono essere ottimi, ma se avremo speso dei milioni senza risolvere i relativi problemi avremo lo sfacelo nell'economia del paese. Vi sono problemi che si trascinano da due e tre anni in attesa che

il fondo integrativo piova da qualche parte. Se invece potessimo avere lo stanziamento completo i problemi potrebbero risolversi più facilmente.

Vi sono altri punti da considerare negli stanziamenti di bilancio. Molte volte si presenta un problema improvviso che fa colpo sulla collettività e se ne vuole l'immediata risoluzione. Allora salta fuori lo stanziamento.

Io vi prego di considerare che se per tutti i casi che arrivano come dei bolidi, e di cui si vuole l'immediata pronta e assoluta risoluzione si studiassero la loro natura e tutte le loro sfumature, si potrebbero risolvere con una legislazione di adattamento.

Nel campo dell'edilizia esiste un diritto prefeudale: quello dell'*altius non tollendi*.

È mai possibile che in città grandissime, dove persino la volontà del pedone di andare a destra o sinistra, di fermarsi, magari a costo della propria vita, a guardare mezz'oretta le vetrine, è disciplinata e coordinata alle necessità della vita, è possibile che proprio in queste città si fabbrichino delle case popolari a distanze incredibili dal centro, e non si riesca poi a fabbricare in certe zone libere nel centro, perchè si oppone il signor tale o il signor tal'altro?

LUPI. Ma c'è una legge dello Stato per questo; c'è l'espropriazione per pubblica utilità.

BARBIELLINI-AMIDEI. Già, c'è l'espropriazione per pubblica utilità; ma intanto queste zone continuano a restare inedificate! C'è la legge, ma i fatti mi danno una certa ragione! Mentre voi trovate certi terreni che costano un occhio alla periferia, proprio al centro trovate dei terreni dove nessuno può fabbricare: nelle nostre provincie questo inconveniente abbiamo cercato di farlo togliere, ma non ci siamo ancora riusciti. Questo è il fatto; tocca a voi togliere questo contro-senso che esiste tra la legge e il fatto.

Uno dei redditi importanti della Nazione è il reddito agrario, oppure la ricchezza mobile che pagano gli agricoltori.

Prego, a questo riguardo, di considerare che in molte provincie d'Italia il contratto agrario non è mai registrato, sfugge naturalmente alla registrazione, togliendo così un cespite non indifferente alle entrate dello Stato.

Quand'è che il contratto agrario non si registra?

Qualche collega l'ha appena accennato, ma bisogna dir tutto chiaramente: il contratto non si registra quando è a brevissima sca-

denza, perchè, dato il breve tempo della sua durata, viene agevole eludere la vigilanza fiscale.

E allora con questi contratti, mentre si fa un danno non indifferente all'economia agraria a causa della precarietà delle loro condizioni, dall'altra parte si toglie allo Stato un'entrata abbastanza rilevante.

Bisogna impedire in modo assoluto che ciò avvenga; bisogna impedire l'affittanza a piccola scadenza e stabilire un termine minimo per questi contratti, per esempio di sei anni; quando avrete stabilito questo minimo, allora verranno fuori i capitali necessari per l'opera di miglioramento agrario quei capitali che per ora cercate affannosamente. -

Perchè l'affittanza agraria a piccole scadenze avviene per due fatti; molte volte è ingordo il proprietario, molte volte è ingordo l'affittuario e cercano entrambi di limitare ad un anno l'affitto. L'affittuario, naturalmente, non ha nessunissimo interesse di spendere quattrini in un anno per costruire un edificio e migliorare le condizioni del terreno; il proprietario, neanche lui ha interesse a fare determinati lavori. Ecco perchè nell'economia agraria voi trovate una gravissima lacuna, per ciò che riguarda i contratti a breve scadenza non registrati. Il contratto agrario a lunga scadenza, invece, lo si registra, perchè ci sono oneri più gravi da tutte e due le parti. In questo caso l'economia agraria è tutelata.

Passando al sistema fiscale si deve riconoscere che l'Amministrazione generale delle finanze si è perfezionata ed ha raggiunto una quantità innumerevole di disertori dell'economia nazionale. Ve ne sono moltissimi altri da raggiungere. Noi abbiamo il doppio dovere di mantenere le nostre imposte, ma nello stesso tempo di cercare di migliorarle con l'esperienza. Per esempio, voi potete facilmente tassare le grandi aziende economiche, qualunque esse sieno, perchè hanno una falange di documenti, di registri, di impiegati, perchè sono continuamente sottoposte a controlli. Vi sono registri che, messi sul marciapiede, vanno da soli in tribunale. (*Ilarità*). Invece, le piccole aziende non hanno registri di contabilità; hanno soltanto il tiritto dove si prende il denaro per pagare e dove si registrano le spese.

Queste piccole aziende si trovano nella condizione speciale per cui occorrerebbe adottare la tassazione *à forfait*.

La piccola azienda ha dei grandissimi meriti, specialmente verso il risparmio nazio-

nale, che oggi si propaga con tanta insistenza. Credo perciò che si debba cercare di permettere, da parte del Ministero delle finanze, alle piccole aziende, di poter pagare *à forfait*, facendo, se è possibile, un ruolo unico, per non assalire i piccoli industriali, i piccoli commercianti e i piccoli agricoltori con una quantità di foglietti variopinti, per cui finiscono col non capire più niente e coll'essere tassati in permanenza. Si imporrebbe quindi l'applicazione della tassa *à forfait* e la formazione di un ruolo unico.

Vi è un ultimo lato da tener presente nelle perequazioni di carattere fiscale, ed è quella del catasto. Effettivamente in Italia siamo in una condizione non troppo lodevole per questo elemento che pure è basilare.

Noi dobbiamo considerare soprattutto le entrate a carattere duraturo e consistente. Ora il catasto è una necessità d'indole morale e tecnica. So che il Ministero ha preso i provvedimenti necessari, ma ritengo che non sieno proporzionati all'importanza della materia. Vi prego di considerare un esempio. La provincia di Pavia ha il nuovo catasto fatto. La provincia di Piacenza non ha invece ancora il nuovo catasto. Ora si trova che un medesimo proprietario che abbia le sue terre a cavallo delle due provincie, per esempio un decimo nella provincia di Pavia e 9 decimi nella provincia di Piacenza, paga di più per il decimo della provincia di Pavia, che per i 9 decimi della provincia di Piacenza.

È questa una sproporzione ingiusta che ha il suo peso e che porta gravi difficoltà amministrative specialmente nelle provincie. Dove il catasto non è stato riveduto e si è giunti alla revisione culturale — sembra un paradosso — invece di avere un aumento per il bilancio si è avuta una diminuzione. Non c'è quindi altro che attendere che il catasto sia riveduto per mettere a posto l'Amministrazione pubblica nelle sue funzioni. Dove il catasto non è stato riveduto terreni ottimamente coltivati figurano ancora come incolti e i proprietari pagano pochissimo in confronto di altri che hanno terreni di assai minor valore in provincie dove il catasto è stato riveduto. Bisogna togliere questa sperequazione.

Una delle cause certamente permanente e duratura nel miglioramento del bilancio dell'entrata è quella dovuta alla ripresa dei lavori, alla ripresa della produzione e degli affari. Gli affari sono l'attività del contribuente, e il contribuente è il cittadino che

svolge la sua opera nell'ambito della economia nazionale.

Ecco perchè io chiedevo che dalla discussione dei vari capitoli del bilancio delle finanze potesse scaturire quella considerazione che serva per il cittadino singolo e per gli enti locali amministrativi minori come direttiva alla propria economia, in modo che questa sia armonizzata con quella dello Stato.

Vi è un ultimo punto da esaminare riguardante le entrate doganali. Certamente, in parte le entrate doganali, non sono di carattere permanente perchè dipendono dal rialzo dei prezzi. Ma il paese risponde naturalmente, e risponderà ad ogni modo se applicheremo delle leggi speciali: la gran massa del popolo italiano è contraria al lusso, ed accetta facilmente l'appello all'economia che gli è stato rivolto dal Governo.

Torneremo perciò in brevissimo tempo a stabilizzare la cifra delle entrate doganali. Voi avete votato poco fa una legge in cui si diceva che gli enti pubblici, autarchici e sovvenzionati dallo Stato, devono dare la preferenza ai prodotti nazionali. Necessita però che anche lo Stato cominci a dare il buon esempio per ciò che riguarda l'importazione dei tabacchi, e svolga in Italia una politica rispondente a tale scopo.

Nel settentrione d'Italia la produzione del tabacco non si verifica come nell'Italia meridionale. Nel settentrione i concessionari diretti che forniscono tabacco non hanno mai delle buone classificazioni, e i pagamenti del tabacco avvengono con tale ritardo che molti dei concessionari preferiscono disdire i contratti con lo Stato piuttosto che riprendere la coltivazione del tabacco. Ora bisogna badare: il tabacco può essere una coltivazione di riposo per il grano ed il tabacco porta un grandissimo incremento alla produzione granaria, perchè esige un particolare lavoro per la terra, stronca tutte le piante parassitarie e porta ad una concimazione tale... (*Intervuzioni del sottosegretario di Stato per le finanze*).

No, perchè è una coltivazione di rotazione. Il grano seminato quest'anno in una zona, l'anno venturo non vi si semina più. Il tabacco sostituisce le rotazioni di erbe e si può seminare anche nelle stoppie. Si può arrivare anche, dove vi è una temperatura ed una umidità sufficienti, specialmente dove vi è quella irrigazione che tutti auspichiamo, ma che non giunge per le impossibilità finanziarie, a seminare tabacco sulle stoppie,

dove è finito il raccolto del grano. Si ottiene così un secondo prodotto, un po' deficiente. L'onorevole sottosegretario di Stato mi ha interrotto dicendo che le domande di concessione sono maggiori della disponibilità. Io dico che un certo incremento si può avere per abolire le importazioni.

D'ALESSIO FRANCESCO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Noi importiamo, per necessità tecnica, certe speciali qualità di tabacco.

BARBIELLINI-AMIDEI. Come si è potuto sostituire nel campo del frumento l'«ardito» alla qualità Manitoba, attraverso i nobilissimi sforzi dei nostri tecnici, tanto da giungere alla coltivazione di questa qualità di frumento nelle zone nebbiose ed umide, sì che il prodotto interno ha sostituito l'importazione della qualità estera, io credo che se siamo riusciti a raggiungere questi risultati quando si tratta di mangiare, riusciremo anche allo stesso scopo quando si tratta di fumare.

Io ritengo che nel campo dell'agricoltura niente vi sia di assolutamente impossibile. Quello che si fa nelle altre regioni del mondo possiamo farlo anche da noi. Perciò noi rivolgiamo un caldo appello, perchè si cerchi di liberarci dalle importazioni di tabacco ed io rivolgo un caldo appello all'onorevole sottosegretario di Stato, perchè l'amministrazione dei monopoli, sussidiata dall'opera di qualche tecnico, dia un forte incremento alla produzione di tabacco nazionale, onde anche per le qualità speciali ci si possa rendere indipendenti dall'estero e così sarà tanto oro di meno che uscirà dai confini. Mi raccomando quindi perchè si cerchi di rendere possibile l'incremento della nuova coltura e della nuova produzione.

Nel campo dell'agricoltura mi permetta la Camera e l'onorevole ministro di precisare, quantunque non faccia l'agricoltore, e di far presente che quanto ha detto il collega onorevole Lo Sardo non risponde alla verità.

Egli ha detto che la proprietà fondiaria non risponde, in modo adeguato alla sua efficienza, alle entrate dello Stato. Egli ha detto con ciò una solenne menzogna. La proprietà fondiaria è tassata per la somma di 600 lire all'ettaro, complessivamente, tra quello che paga il proprietario e quello che paga l'affittuario. Da notarsi bene che vi è una differenza profonda con le tassazioni industriali.

Quando vi trovate di fronte ad un'industria, dopo che avete fatto pagare la tassa fabbricati, andate a colpire il reddito

e non andate a cercare di più. Guardate il reddito dell'industria presumibile e colpite con questo tutte le operazioni interne che l'industria svolge.

Nell'agricoltura invece tassate la terra, poi tassate la casa, poi tassate i contratti d'affitto, tassate il reddito agrario e poi tassate ancora il fieno, l'erba e via dicendo.

La medesima voce voi la tassate tre o quattro volte.

Invece per una fabbrica di bottoni o una fabbrica di viti, voi tassate la materia prima quando entra in magazzino e poi quando è lavorata...

*Una voce.* C'è la tassa di scambio!

BARBIELLINI-AMIDEI. No, non ha niente a che fare! È sempre la stessa azienda e non c'è tassa di scambio. Mentre se io produco del fieno che viene mangiato dalle vacche, voi mi tassate il fieno e le vacche, poi mi tassate il latte e poi il formaggio che proviene dal latte e poi il burro, cosicché le medesime voci le tassate cinque o sei volte, avendole già tassate come reddito agrario e come proprietà fondiaria. Ed ecco come voi arrivate alla sperequazione fiscale tra l'industria e l'agricoltura.

Questo che io dico è già stato oggetto di una battaglia forte, tre anni fa, alla Camera francese, quando essa, presa dall'acqua alla gola per non aver quattrini in cassa, si accorse che l'agricoltura pagava quasi niente. Ebbene fu portata avanti questa questione e si cercò di guardare nella legislazione italiana: ma i francesi sono arrivati fino alla legislazione italiana, poi sono scappati via e hanno applicato all'agricoltura i medesimi sistemi di tassazione applicati all'industria.

Ora l'agricoltura paga più di qualunque altra attività produttiva, perchè, dopo l'agente fiscale di Stato, arriva anche il comune con la tassa sul bestiame, sulla vaccina, ecc.

Ora guardate che in Francia si avevano delle tassazioni di questo genere sull'agricoltura: 423 mila franchi di reddito pagarono, nel 1922, 312,22 (sono cifre citate alla Camera francese dal ministro delle finanze d'allora). Altre proprietà, che davano un reddito netto di 94,200 lire, diedero come pagamento lire 104,17.

Ora voi dovete pensare che molti dei nostri agricoltori hanno cominciato un pochettino a tentennare, dopo certe applicazioni fiscali fatte all'agricoltura nostra. E mentre prima non erano forse usciti mai dal paesello o dalla provincia, hanno spinto il loro sguardo di là dai confini e, guardato bene come si svolgeva la pressione fiscale sull'agricoltura

francese, si sono precipitati in Francia. Le somme impiegate dalla gente nostra che lavora in Francia (sono agricoltori e conduttori di aziende) raggiungono diverse decine di milioni, forse qualche centinaio: capitale italiano che prima era applicato all'agricoltura della Valle Padana e che è emigrato a rendere produttive le terre francesi!

Io batto ancora una volta su questo chiodo, perchè voi ve lo troverete davanti quando farete appello al capitale e agli uomini per l'emigrazione interna per andare a valorizzare il Mezzogiorno, aperto al reddito dalle nuove grandi strade e dai nuovi grandi lavori che vi farete. Voi non avrete la gente da portare là a lavorare, e questo è un elemento che voi dovete tener presente se volete rendere produttive quelle terre meridionali.

Sulle dogane io mi permetto di fare osservare ancora questo: che, eseguito lo studio sulle grandi voci, l'amministrazione della dogana non deve aver curato abbastanza le sottovoci, per cui tra voce e voce, c'è una sperequazione enorme. L'onorevole ministro e la Camera sanno certamente che vi è una legislazione, per cui i dazi comunali non possono superare un certo massimo di quella che è la tabella emessa dalle dogane. E allora succede che troviamo una quantità di piccole voci (piccole voci, perchè nelle finanze comunali non abbiamo le grandi voci) che hanno fra loro una sperequazione straordinaria. Per dirne una, nella medesima voce si trova: panico, miglio, paglia, fieno. Ora il panico, il miglio, la paglia, il fieno hanno da noi una proporzione di valore quanto mai differente.

Vi sono anche altre piccole voci, come la selvaggina o altri piccoli oggetti di commercio minuto, che nelle città di provincia potrebbero dare un cospicuo non indifferente, se fossero proporzionate o perequate.

Si vede che l'amministrazione ha curato essenzialmente di avere dei grandi dati tecnici sulle voci molto importanti ed ha trascurato le piccole voci, che viceversa sono molto sostanziali per le finanze dei comuni.

Vi è da tenere presente anche la questione delle dogane ed io mi sono permesso di disturbare molte volte i dirigenti del Dicastero delle finanze perchè fosse inclusa in quella tabella dei prezzi fissati così a *forfait* dalle dogane anche la voce « sali potassici ».

Ho peregrinato molto, ma è chiaro: come si può mettere il prezzo a scale mobili per tante voci meno importanti, lo stesso si può fare nel caso dei sali potassici che sono molto

usati e preziosissimi nell'agricoltura e anche ad essi si può applicare il decreto di fissare delle tabelle preventive, dato anche che noi ne produciamo pochissimi e abbiamo bisogno invece di farne una grande importazione, onde evitare tutte quelle difficoltà che si presentano per dover sdoganare sul posto giorno per giorno.

E prima di concludere mi permetto una piccola osservazione. Io riconosco che la organizzazione della direzione delle pensioni è perfetta. Capisco che la mia lode vale molto poco, ma in ogni modo debbo portare una lode all'attività del Ministero delle finanze, ed un insieme di voci di ringraziamento e di riconoscenza per la celerità, la tempestività e la generosità con cui sono prontamente liquidate le pensioni di guerra per gli orfani, i mutilati e le madri dei caduti.

Vi prego però di osservare che una voce forse è stonata, quella delle madri di guerra. È curiosissimo come un organismo che ha la riconoscenza indistinta di tutti i cittadini presenti poi questa lacuna.

Le pensioni assegnate alle madri di guerra vanno gradualmente discendendo; ora vi sono pensioni di madri di guerra che da 25 lire sono passate a 15 lire.

È una miseria; la somma è tanto irrisoria che non è neanche il caso di citarla. Credo che questo particolare sia sfuggito all'onorevole ministro e mi auguro che non appena possibile voglia portarvi la sua attenzione. Sanerete completamente questo organismo preziosissimo che avete creato.

Nella questione della tesoreria non ho nè veste, nè competenza per intrattenervi. Piuttosto richiamerò la vostra attenzione su quelli che possono essere i risultati, nel paese, di tante piccole e cieche propagande che voi non potete neppure raccogliere. Io porto queste voci che ho raccolto e dico: guardate, si cerca di creare nel paese, con una propaganda poco onesta, lo spavento per il ritorno alla moneta aurea. Ogni tanto circola la voce che dice che sarà imposta la moneta aurea e gli effetti che questa voce produce in tante categorie di persone è disastroso. E allora succede questo fatto, che la gente che ha dei capitali li porta via, se ne va all'estero, cerca di convertirli in dollari e non vuole più farli ritornare in patria perchè dice: dato come vanno le cose, voi volete riportarci alla moneta aurea e noi lasciamo all'estero il nostro capitale. Ogni tanto da agenzie che non si riesce a scoprire e individuare, circola questa voce e se ne risentono le conseguenze nei piccoli centri di

affari, nei paesetti e nelle cittadine di provincia. Io ritengo che voi dobbiate assicurare specialmente una determinata categoria di persone. Il debito pubblico è denaro che è stato adoperato per fare la guerra, vi è parecchia gente che se ha venduto le sue terre in tempo di guerra lo ha fatto per il bilancio dello Stato, quando suonava la tragica ora di Caporetto; questa gente non merita biasimo, merita riconoscenza, non deve essere insultata. E voi dovete tranquillizzarla. È gente meritevole che se aveva cento allora, adesso ha zero; se aveva carrozze e cavalli, oggi è troppo se va a piedi. Queste persone bisogna rispettarle e non insultarle, specialmente da questa tribuna.

Ora, voi li tranquillizzerete se nella vostra politica di tesoro farete capire che siete ben disposti al consolidamento. Non è certo difficile.

Voi avete raggiunto un miracolo straordinario, perchè fate tutte le vostre spese e sostenete tutti i vostri oneri soltanto con le entrate delle imposte. Dunque è già un miracolo quello che il Ministero delle finanze fa, perchè in tutti i paesi del mondo, anche nei più ricchi, si accendono dei debiti.

Ora ritengo che una piccolissima voce, soltanto scritta per affermazione morale da parte vostra, destinata dal punto di vista politico del tesoro, al consolidamento del debito, varrebbe a tagliar corto a questa possibilità di voci tendenziose a danno dello Stato e della finanza nazionale.

Credo che se direte questa parola, farete molto bene e tranquillizzerete e compenserete almeno moralmente quelle persone degne, che hanno la necessità di sentirsi tranquillizzate e riconoscerete il loro merito che fino ad ora è stato deriso e negletto.

Signori, concludo. Vi ho tediato troppo, e vi prego di perdonare.

*Voci.* No, no!

**BARBIELLINI-AMIDEI.** In ogni modo voi dovete riconoscere che la Nazione dal 1919 al 1922 ha passato degli anni tristi. L'economia nostra, specialmente nelle provincie, è stata in quegli anni completamente assassinata.

Vi è della gente che vien qui a dire delle bestialità, trovando motivi di critica sulla quantità del capitale circolante.

È bene che questa gente si convinca che non si può diminuire in questo momento il capitale circolante. Non ci si deve spaventare di questo, per la ragione che dobbiamo mettere al corrente le varie aziende agricole, commerciali ed industriali, con le necessità dei tempi.



Nelle campagne ed anche in quelle che sono dipinte come le più ricche e più redditizie, in fatto di organizzazione edilizia, per esempio, siamo ancora all'anteguerra, perchè nell'immediato dopo guerra a causa di quei signori che predicavano dieci minuti fa, non si è potuto lavorare in modo assoluto e si è fatto anche troppo per salvare quei pochi chicchi di grano per dar da mangiare alla gente e solamente alla gente povera, perchè i signori andavano a trovarlo a Monte Carlo, quando da noi non c'era. Perciò si cercava di salvare le campagne e almeno i loro prodotti minacciati da quei signori che parlavano pochi minuti fa. E non era possibile aggiornare l'economia agraria e così pure l'economia industriale alle nuove esigenze. Anzi abbiamo visto una quantità di industrie che fiorivano durante la guerra, emigrare forzatamente per il sabotaggio fatto loro nell'immediato dopo guerra.

Ora se si vuole, secondo la politica finanziaria del Governo, realmente aumentare la produzione, è necessario costruire ex-novo, è necessario aggiornare la potenza produttiva della terra, dell'industria e del commercio, con costruzioni e con impianti nuovi.

Ma v'è della gente che grida contro gli immobilizzi; ma io osservo che qui non si tratta di immobilizzo vero e proprio, ma di impianti che renderanno i loro frutti.

Lasciate dunque pure accrescere questo capitale veramente circolante, perchè se è investito in immobili che domani daranno altrettante produzioni, troverete la politica nostra realizzata negli effetti. Sarà a cinque, a dieci, a quindici, a vent'anni, perchè nessuno ha preteso che la politica del Governo desse risultati immediati.

Bisogna aggiornare, organizzare gli elementi di produzione anche con le spese di impianto.

Cominceremo a sentire i benefici di una tale politica economica quando tutti gli impianti saranno compiuti, quando tutti gli immobilizzi fatti adesso daranno il loro frutto. Ora io ritengo che questa tesi sia esatta e che fanno male coloro che predicano contro gli immobilizzi, contro le costruzioni ed altro, perchè il danaro speso nella casa o nella stalla è speso bene, è denaro che darà il 100 per cento a breve scadenza, di modo che non è il caso di spaventarsi e lasciarsi prendere in discussioni paradossali e teoriche che possono seriamente danneggiare l'economia nazionale.

Se porto delle voci, qualche volta di critica, non è perchè, io pensi che l'agricoltura

non senta la necessità di fare il suo dovere; tengo a dichiarare che la classe degli agricoltori, molto più degna di chi ne difende le fortune, non ha mai criticato o titubato per gli oneri che le sono stati imposti.

Concludo, ricordando che gli agricoltori della Valle Padana, quando fu imposta la tassa sul reddito agrario, risposero salutando il Duce del fascismo e le fortune della Nazione. Ci auguriamo che questo nostro saluto sia ricordato. Dateci la forza e la possibilità di poterlo realizzare! (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

#### Chiusura e risultato della seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la seconda votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti. (*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 661, che modifica il regime doganale della seta artificiale: (848)

Presenti . . . . .	238
Astenuti . . . . .	6
Votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	227
Voti contrari . . . . .	5

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1925, n. 2591, che istituisce una imposta su la fabbricazione ed importazione di cartine e di tubetti di carta velina per sigarette: (849)

Presenti . . . . .	238
Astenuti . . . . .	6
Votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	227
Voti contrari . . . . .	5

(*La Camera approva*).

Ordinamento edilizio del comune di Bagni della Porretta: (716)

Presenti . . . . .	238
Astenuti . . . . .	6
Votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	226
Voti contrari . . . . .	6

(*La Camera approva*).

## LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1926

Conversione in legge del Regio decreto 14 gennaio 1926, n. 143, relativo all'ordinamento dell'Alto comando della Regia aeronautica: (733)

Presenti . . . . .	238
Astenuti . . . . .	6
Votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	226
Voti contrari . . . . .	6

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 195, che abolisce i Consigli d'amministrazione dei Corpi, Istituti e Stabilimenti militari: (755)

Presenti . . . . .	238
Astenuti . . . . .	6
Votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	227
Voti contrari . . . . .	5

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1925, n. 2113, concernente la istituzione del servizio ispettivo nei comuni e nelle provincie: (724)

Presenti . . . . .	238
Astenuti . . . . .	6
Votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	227
Voti contrari . . . . .	5

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 24 gennaio 1926, n. 139, recante provvedimenti per l'attuazione del servizio ispettivo sui comuni e sulle provincie: (747)

Presenti . . . . .	238
Astenuti . . . . .	6
Votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	227
Voti contrari . . . . .	5

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 giugno 1925, n. 1028, relativo alla ripartizione del numero dei posti di giudici, sostituti procuratori del Re e giudici ag-

giunti, con funzione di segretari e vice-segretari nel Ministero della giustizia e degli affari di culto: (Approvato dal Senato) (768)

Presenti . . . . .	238
Astenuti . . . . .	6
Votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	227
Voti contrari . . . . .	5

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 1841, circa l'aumento delle tariffe per le perizie giudiziarie in materia civile: (Approvato dal Senato) (770)

Presenti . . . . .	238
Astenuti . . . . .	6
Votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	227
Voti contrari . . . . .	5

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 4 febbraio 1926, n. 208, concernente l'istituzione di corsi speciali per sperimentare differenziazioni didattiche nei corsi elementare e preparatorio: (787)

Presenti . . . . .	238
Astenuti . . . . .	6
Votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	226
Voti contrari . . . . .	6

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 10 marzo 1926, n. 386, contenente provvedimenti per la costruzione di case popolari: (800)

Presenti . . . . .	238
Astenuti . . . . .	6
Votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	226
Voti contrari . . . . .	6

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 161, concernente il trattamento di previdenza per il personale del sindacato obbligatorio siciliano di mutua

assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo della Sicilia: (832)

Presenti . . . . .	238
Astenuti . . . . .	6
Votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	226
Voti contrari . . . . .	6

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abisso — Acerbo — Adinolfi — Alberti — Albicini — Aldi-Mai — Alfieri — Amicucci — Anile — Antonelli — Armato — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baistocchi — Banelli — Baragiola — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barduzzi — Barnaba — Bartolomei — Bassi — Belluzzo — Beneduce — Bennati — Besednjak — Biagi — Bianchi Michele — Bifani — Blanc — Bodrero — Bolzon — Bonaiuto — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Borriello — Bottai — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Broccardi — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Cantalupo — Caprino — Caradonna — Carnazza Gabriello — Cartoni — Carusi — Catalani — Cavalieri — Ceci — Ceslesia di Vegliasco — Cerri — Cerulli-Irelli — Chiarini — Chiostrì — Ciano Costanzo — Ciardi — Colucci — Crisafulli-Mondio — Cristini — Crollanza — Cucco.

D'Alessio Francesco — D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — D'Ayala — De Capitani d'Arzago — De Cicco — De Cristofaro — Del Croix — De Martino — De Simone — Di Fausto — Di Giorgio — Di Marzo — Di Marifiori-Guerrieri — Dudan.

Fani — Fazio — Fedele — Federzoni — Fera — Ferretti — Fontana — Forni Roberto — Franco.

Gabbi — Galeazzi — Gallo Marcello — Gargitano — Gargioli — Gatti — Genovesi — Gentile — Geremicca — Gianturco — Giuriati — Gnocchi — Grancelli — Grandi Dino — Grassi-Voces — Graziano — Greco Paolo — Guàccero — Guglielmi — Guidi-Bufferini.

Iglori — Insabato.

Joele — Josa — Jung.

La Bella — Lanfranconi — Lantini — Lanzillo — Leicht — Leonardi — Lessona — Limongelli — Locatelli — Lo Monte — Lunelli — Lupi.

Macarini Carmignani — Maccotta — Madia — Maffei — Magrini — Majorana — Manaresi — Mandragora — Manfredi — Marani —

Marchi Corrado — Mariotti — Marquet — Martelli — Martire — Mattei-Gentili — Maury — Mazzini — Mazzucco — Meriano — Mesolella — Messedaglia — Miari — Milani Giovanni — Miliani G. Battista — Morelli Giuseppe — Moreno — Mrach — Mussolini.

Nunziante.

Olmo — Orano — Orefici — Orsolini-Cencelli — Oviglio.

Pace — Padullii — Panunzio — Paratore — Pascale — Pasqualino Vassallo — Peglion — Pellanda — Pellizzari — Pennavaria — Pennisi di S. Margherita — Pierazzi — Pirrone — Preda — Prunotto.

Quilico.

Rachelì — Raggio — Renda — Restivo — Riccardi — Ricchioni — Riccio Vincenzo — Riolo Salvatore — Rocco Alfredo — Romano Michele — Rosboch — Rossi Pier Benvenuto — Rossi-Passavanti — Rotigliano — Rubilli — Rubino — Russo Gioacchino — Russo Luigi.

Salandra — Salerno — Salvi — Sandrini — Sansanellii — Sansone — Savelli — Savini — Schirone — Scialoja — Scorza — Serena — Severini — Sipari — Spinelli Domenico — Spinelli Enrico — Suardo — Suvich.

Teruzzi — Torre Andrea — Tròilo — Tumedei.

Ungaro.

Vacchelli — Valentini — Vassallo — Venino — Ventrella Almerigo — Ventrella Tommaso — Verdi — Viale — Vicini — Viola — Visocchi — Volpi Giulio.

Zaccaria.

*Sono in congedo:*

Alice.

Bertacchi — Biancardi.

Cariolato — Ciarlantini — Codacci-Pisanelli.

De Grecis.

Fabbrici — Forni Cesare — Foschini.

Gasparotto — Giovannini.

La Russa.

Maraviglia — Marescalchi — Mecco — Muzzarini.

Palmisano.

Raschi Romolo — Romanini — Rossini.

Sarrocchi — Spezzotti.

Tosti di Valminuta — Tullio.

*Sono ammalati:*

Bono — Buronzo.

Cao.

Farina.

Imberti.

Lipani.

Mazzolini — Morelli Eugenio — Muscatello.  
 Pavoncelli — Pedrazzi.  
 Ranieri — Re David.  
 Starace.  
 Valery.  
 Zugni.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Arnoni.  
 Belloni Ernesto — Bianchi Fausto.  
 Canovai — Cavazzoni — Ceserani.  
 Gemelli — Gianferrari — Giarratana.  
 Leoni Antonio — Lissia.  
 Maggi — Marchi Giovanni — Mazza de'  
 Piccioli.  
 Olivetti — Olivi.  
 Sardi — Serpieri — Solmi.

*Presenti e non votanti:*

Bendini.  
 Ferrari.  
 Lo Sardo.  
 Picelli.  
 Riboldi.  
 Srebrnic.

**Interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

VICINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per conoscere i motivi e la giustificazione del sequestro dell'abbonamento ferroviario in danno del cittadino Nicola Fiore, rappresentante di commercio, avvenuto il 9 maggio decorso sulla Salerno-Napoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
 « Molinelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto, e dell'economia nazionale, per sapere se non credano necessario ed urgente disporre frattanto, in attesa che sia predisposto definitivamente il nuovo Codice di commercio, che, a modificazione dell'articolo 224 di quello ora vigente, il valore nominale di ciascuna azione o quota nelle Società cooperative possa raggiungere le lire cin-

quecento, e la quota complessiva attribuita a ciascun socio le lire trentamila. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Biagi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e trasmesse ai ministri competenti.

La seduta termina alle 19.30.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16.*

1. Interrogazioni.
2. Elezione contestata del deputato La Loggia proclamato per la circoscrizione della Sicilia.

*Discussione dei seguenti disegni di legge:*

3. Conversione in legge del Regio decreto 7 dicembre 1926, n. 183, per l'estensione al personale delle Società esercenti servizi automobilistici delle agevolazioni fiscali già concesse al personale delle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto. (746)

4. Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 833, relativo all'assegnazione in proprietà dell'Ordine Mauriziano del mobilio esistente nella Reale Palazzina di Stupinigi. (909)

*5. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927. (682 e 682-bis)

*Discussione dei seguenti disegni di legge:*

6. Ordinamento della Regia marina. (879)
7. Avanzamento dei Corpi militari della Regia marina. (880)
8. Ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regia marina. (881)

*Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

AVV. CARLO FINZI.